Diario spirituale Agosto 2010

CATTEDRALE
di
San Paolo-Brasile:
Festa delle
Approvazione e del
Riconoscimento
della Missione Belém:
Opera della Chiesa !

Messaggi della Regina della Pace (Medjugorie)

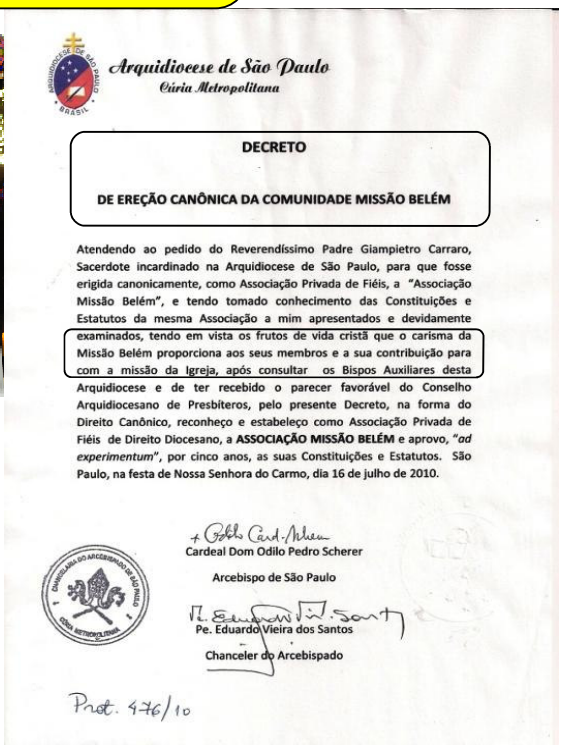
*"**Cari figli**, la mia chiamata materna che oggi vi rivolgo è una chiamata di verità e di vita. Mio Figlio, che è la vita, vi ama e vi conosce nella verità. Per conoscere e amare voi stessi, dovete conoscere mio Figlio, mentre per conoscere ed amare gli altri, dovete vedere in essi mio Figlio. Perciò, figli miei, pregate, pregate per comprendere ed abbandonarvi con spirito libero, per trasformarvi completamente ed avere, in questo modo, il Regno dei Cieli nel vostro cuore sulla terra. Vi ringrazio ! " (2 Luglio 2010).*

"Cari figli, vi invito di nuovo a seguirmi con gioia. Desidero guidarvi tutti a mio Figlio e vostro Salvatore. Non siete coscienti che senza di Lui non avete gioia e pace e neanche futuro e vita eterna. Perciò figlioli, approfittate di questo tempo di preghiera gioiosa e abbandono. Grazie per aver risposto alla mia chiamatd"

(25 Luglio 2010).

Questa piccola, di 5 anni, ben rappresenta la Missione Belèm (che ha 5 anni).. Spontaneamente è andata a salutare il Cardinale, alla fine della S.Messa

"La Missione Belém é della Chiesa!" Approvazione e Riconosciemento Diocesano per la Missione Belém



Arquidiocese de São Paulo
Cúria Metropolitana

DECRETO

DE EREÇÃO CANÔNICA DA COMUNIDADE MISSÃO BELÉM

Atendendo ao pedido do Reverendíssimo Padre Giampietro Carraro, Sacerdote incardinado na Arquidiocese de São Paulo, para que fosse erigida canonicamente, como Associação Privada de Fiéis, a "Associação Missão Belém", e tendo tomado conhecimento das Constituições e Estatutos da mesma Associação a mim apresentados e devidamente examinados, tendo em vista os frutos de vida cristã que o carisma da Missão Belém proporciona aos seus membros e a sua contribuição para com a missão da Igreja, após consultar os Bispos Auxiliares desta Arquidiocese e de ter recebido o parecer favorável do Conselho Arquidiocesano de Presbíteros, pelo presente Decreto, na forma do Direito Canônico, reconheço e estabeleço como Associação Privada de Fiéis de Direito Diocesano, a **ASSOCIAÇÃO MISSÃO BELÉM** e aprovo, "*ad experimentum*", por cinco anos, as suas Constituições e Estatutos. São Paulo, na festa de Nossa Senhora do Carmo, dia 16 de julho de 2010.

Cardeal Dom Odilo Pedro Scherer
Arcebispo de São Paulo

Pe. Eduardo Vieira dos Santos
Chanceler do Arcebispado

Prot. 476/10

Nel giorno della Madonna del Carmelo,
Il Cardinale di San Paolo (Brasile), Mons Odlo Scherer, ha presieduto la Messa Solenne di Approvazione e Riconoscimento diocesano. "Oggi la Chiesa è in festa!", Dicevano molti fratelli di altre Congregazioni e Nuove Comunità.
Hanno partecipato ala Santa Messa anche
Mons Edmar e
Mons Mamede, Vescovi ausiliari e
Mons Pedro Luis, venuto appositamente dalla sua nuova Diocesi di Franca
19 SACERDOTI,
3 DIACONI e
Una folla di più di 1000 persone in un Venerdì lavorativo con vento e pioggia!

La Missione Belém, nella figura di P.Giampietro (Cittadino Onorario di San Paolo-Brasile) è stata riconosciuta anche dal Potere civile della Città di San Paolo

Ecco le parole di Don Odilo Scherer durante la sua Omelia:
"... Per questo stesso, oggi, com il Riconoscimnto canônico della Missione Belém, stiamo dicendo che la Missione Belèm non è appena una iniziativa di P. Giampietro. Lo è si, ma non solo. Ora è OPERA DELLA CHIESA è la Chiesa, attraverso la Missione Belèm, vuole fare quello che la Missione Belèm fa come Carisma próprio, Che è Carisma del Vangelo e vale per tutta la Chisa: AVERE CURA DEI POVERI!
È ciò Che Gesù ci comanda!"

La Storia di Eudes

Na Missão Belém

"Dio ha scelto ciò che è pazzo agli occhi del mondo per confondere i sapienti... Dio ha scelto ció che nel mondo é debole, per confondere i forti... Dio ha scelto ció che nel mondo é disprezzabile per ..." (1 Corintios 1,27-28)

Mi chiamo Eudes, ho 52 anni e sono nato nella città di Jequié (BAIA). A 13 anni me ne sono andato perché eravamo una famiglia molto povera, di 13 figli! Mio padre era poliziotto e, quando andò in pensione cominciò a lavorare come barbiere, ma ogni giorno ritornava a casa ubriaco perché gli piaceva giocare a biliardo e andare al bar. Beveva sempre di più e quando era ubriaco mi picchiava perchè vedeva in me qualcosa di strano (una tendenza omosessuale). La notte fuggivo e andavo a dormire dalle mie zie. Io ero il più piccolo dei maschi. I miei fratelli se ne andarono di casa, e sono sparse per varie città del Brasile ed io rimasi solo a fare i lavori di casa. Le persecuzioni continuavano e alla fine fui obbligato ad andare a dormire per strada.

Dopo un cammino di Cura alla luce della Parola di Dio, Eudes riceve la Cresima da Mons José Maria (ex Vescovo di Braganza), grande amico della Missione Belém.

Un giorno, una delle mie sorelle più vecchie non sopportò i modi di fare di mio padre nei miei confronti e fece una denuncia nella delegazia. Io rimasi dispiaciuto per mio padre e mi misi contro mia sorella; il giudice risolse dandoci due biglietti per Rio de Janeiro. Ricordo ancora l'ultimo saluto di mio padre. Disse "Perché mi avete fatto questo?". Piangemmo insieme, come piango ora, visto che fu l'ultima volta che lo vidi!

Uscendo di casa, rimasi un pó come una pallina di ping-pong: Rio, Minas Gerais, San Paolo... In questa capitale rimasi con mia mamma ammalata che aveva bisogno di cure. A 14 anni cominciai a lavorare in una fabbrica di "pastasciutta" dove imparai a fare "cappelletti", "fusilli", tutto era fatto a mano; i "ravioli" erano fatti con la macchina... la sera studiavo.

In questo modo cominciai a fare "amicizie notturne" nel Centro di San Paolo, con ragazzi che avevano il mio stesso problema di omosessualità. Là, nel centro, c'era una strada, chiamata Marconi, che, in quel tempo era dei "gays". Senza nessuno che mi potesse orientare, solo, buttato nel mondo, cominciai a fare come tutti: mi prostituivo di nascosto per guadagnare soldi. Trascorrevo i fine settimana fuori e ritornavo solo il lunedì.

In questo tempo morì mio padre, di cirrosi e mia madre a causa della malattia che aveva. Rimasi completamente solo.

Andai a lavorare in una ottica e, purtroppo, un cliente, mi diede un biglietto di visita, di una casa, chiamata "*relax for man*". Lì cominciai a lavorare nella recepcion... Le porte del male si aprivano. Vari clienti mi sceglievano per avere relazioni sessuali con loro, a volte dovevo avere relazioni con il marito e anche la moglie. Alla fine entrai nella prostituzione, e lavoravo come bar-man e cameriere. Nonostante guadagnassi molto bene, il 'diavolo' mi prendeva sempre di più. Furono 7 lunghi anni. Mi

trovai dipendente di mariuana e alcolizzato, passai poi al maledetto crack e alla cocaina.

Trovai lavoro come portinaio e poi come guardiano in una facoltà a Pacaembu, ma fu per poco tempo. Subito ritornai alla "casa di massaggi"... Ero completamente senza controllo. Ebbi una grande delusione con l' "amico" che mi pregiudicò molto. Lasciò della mariuana nella casa che era sotto la mia responsabilità e che era stata premiata come la "miglor casa" di Ibirapuera. La polizia arrivò, quando non ero presente e la casa venne sigillata. Rimase in me tanto odio, che una domenica, molto presto, saltai il muro, entrai e distrussi tutto: lampadari, porte di vetro, tavoli...

"La Casa si chiamava "Sede Santos" (SBC) ed é stata la cosa piú bella della mia vita. Lí approfondivamo e vivevamo giornalmente la Parola di Dio. Lí ho iniziato la mia vita nuova.

Dopo questo, cominciai a bere molto, venni investito, rimasi ricoverato 9 mesi, a causa di una infezione che subentrò, e mi rimase l'epatite B.

La droga era un vizio di famiglia. In casa di mio fratello c'erano 11 drogati e uno dei suoi figli morì in carcere consumato dalla "pietra" (crack). Suo papà, mio fratello, era dipendente di eroina, mariuana, cocaina, ma si "convertì", dopo aver ucciso un uomo e divenne un pastore. Un altro dei suoi figli si suicidò anche lui usava maiuana e cachaça (specie di grappa). La figlia e il marido erano tossicodipendenti: il marito morì a causa della droga e la loro figlia di 13 anni venne uccisa con un colpo in testa da parte di un trafficante. La droga fece una strage in questa famiglia e nella mia vita.

Lasciando la Baia, per strada, perdemmo tutto, cominciando dai valori. Non avevamo niente che potesse orientare la nostra vita. San Paolo, per noi divenne la fossa, il fine di tutto.

Dimesso dall'ospedale, finii in un dormitorio per mendicanti, dove conobbi un amico che mi indicò una casa di recupero evangelica, dove rimasi un anno e mezzo. Lì, per la prima volta, sentii quanto Dio ci ama e ci chiama ad una Vita Nuova. Uscii da lì come "diacono evangelico", dopo aver frequentato un corso di 6 mesi di "teologia".

Purtroppo però non cambiai le mie vecchie abitudini. Trovai un lavoro, ma nei fine settimana andavo alla "maloca" (gruppo che si riunisce sulla strada sempre nello stesso posto) e là rimanevo fino all'alba del lunedì quando ritornavo al lavoro. Dovetti lasciare l'impiego e non mi rimase altro che tornare alla "maloca".

Dio è tanto buono che mandò un'anima santa, che avevo conosciuto nella casa evangelica e insieme andammo nella "Missione Belém". La casa si chiamava "Sede Santos" (Siate Santi) e fu la cosa più bella che abbia mai incontrato. Là le persone approfondivano la Parola. Arrivai che stavo molto male, ero molto debole , senza più forze, ma mi recuperai e mi consegnai completamente, e venni scelto come assistente. Veramente, rifiutai due volte, ma alla terza sentii che era Dio che mi chiamava ed io dovevo retribuire almeno in piccola parte al suo amore. Capii che Dio ha un Piano su ciascuno di noi: Dio mi fece "uomo" e mi affidò la missione di essere "uomo". Io non posso invertire la mia sessualità perché sarebbe tradire il sogno di Dio su di me: lui mi ha dato un corpo da uomo perché potessi compiere la mia missione di uomo. Oggi sono felice, anche se la vita passata, a volte ritorna con le sue tentazioni, io so qual è la Volontà di Dio su di me e desidero consegnarmi a Lui corpo e anima.

"Il Signore mi ha ´regalato´ molti ´figli´, che stanno cominciando um cammino di cura interiore, come me, molti anni fa. Grazie Signore!"

Con il passar del tempo, diventai coordinatore di una

casa per omosessuali in Jarinù. È là che il Padre un giorno battendo sulle mie spalle mi disse: "*Fratello sei stato scelto per fare una missione a Belém del Para!*". E sono qui, tentando di consegnarmi a Dio, pur avendo problemi di cuore. Dopo aver lavorato in una casa di prima accoglienza, oggi sto montando un "laboratorio" di artigianato che ho voluto si chiamasse "São José" (San Giuseppe).

Prima chiedevo molto a Dio una donna che mi desse un figlio. Ho avuto una donna, oggi non ce l'ho più, ma Dio mi ha dato in regalo molti "figli", che stanno iniziando il cammino di "Restaurazione", come me alcuni anni fa. Grazie Dio, perché la Missione Belém esiste e anche per me che ancora oggi esisto, per la misericordia di Dio. Sono molto felice che Dio possa usare la mia piccolezza nella sua opera.

Domenica 1 Agosto 2010

18° Domenica del Tempo Ordinario; 1° settimana

Per il Diario Spirituale medita: ***LUCA 12,13-21;***

Le altre letture sono: Siracide 2,21-23; Salmo 89; Colossesi 3,1-11;

"ARRICCHIRSI DAVANTI A DIO"

"Maestro, dì a mio fratello che divida con me l'eredità". Questo uomo che grida, in mezzo alla moltitudine, non capisce proprio niente di Gesù. Lui vuole, "servirsi" di Gesù, più che "servire Gesù". Il desiderio delle cose materiali lo rende cieco. Per questo uomo, Gesù non è il "Messia", ma semplicemente qualcuno che può "aiutarlo" a guadagnare di più. Questa tentazione esiste anche nella nostra vita. È difficile entrare nella logica di questo maestro, ma una cosa è certa: "Pazzo" è chi non entra. Tutto ciò che fa è destinato al fallimento. "Pazzo" è chi si sente "furbo" e vuole costruire da solo la sua vita, correndo dietro cose materiali: "demolirò, costruirò, … datti alla gioia …".

L'unica cosa importante è "ARRICCHIRSI" DAVANTI A DIO, che significa: preoccuparsi delle cose di Dio, lavorare per il Regno di Dio, abbandonarsi totalmente alla Provvidenza, come dice il brano che segue.

Le "ricchezze" di Dio si conquistano perdendo le altre, le materiali, che tanto ci tentano: "Nessuno può servire a due padroni … non potete servire a Dio e a mammona" (Mt 6,24), "Vendete ciò che avete e datelo in elemosina … fatevi un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma" (Luca 12,33).

Questo è il desiderio di Gesù per tutti i cristiani.

I "gioielli" del tesoro di Gesù sono l'"Amore", la "Preghiera", l'"Intimità con Gesù", la "Parola", i "Sacramenti". Per questo vale la pena spendere la vita, come ci mostrano i santi. Siamo noi che dobbiamo "servire" Gesù e non Lui servire noi. Dobbiamo liberarci dalla logica del mondo e dall'angustia del "guadagnare il pane". Dio vuole che noi lavoriamo, come ha fatto Gesù, per 30 anni, a Nazareth, ma totalmente CONSEGNATI A LUI.

BRANO DA MEDITARE: San Luca 12,13-21

13 Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». 14egli rispose:
«O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». 15disse loro: «Guardatevi e
tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai
suoi beni». 16poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto.
17ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? 18disse: Farò così: demolirò
i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. 19dirò a me
stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla
gioia. 20Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai
preparato di chi sarà? 21ì è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio.

Questo mese: l'appassionante storia di San FRANCESCO SAVERIO (1), Apostolo delle indie, 1506-1552

Francesco Saverio nacque nel castello della famiglia a Xavier, nel Regno di Navarra (Spagna), il 7 Aprile 1506. Ultimo di cinque fratelli, ebbe una infanzia felice fino a che il gioco delle alleanze politiche coinvolse la famiglia in una guerra. Perdendo la guerra, la famiglia di Xavier rimase in rovina. Il padre morì e i fratelli più vecchi fuggirono. Restò solo il giovane Francesco per amministrare i beni della famiglia. Terminata la guerra, il fratello più vecchio, Miguel, assunse nuovamente il potere della famiglia. Francesco restò libero quindi, per realizzare i suoi sogni. Il Castello dei suoi genitori aveva una Cappella dove Francesco pregava davanti all'immagine di un grande crocifisso, che secondo quanto affermano i suoi agiografo, quel CRISTO sudò sangue mentre Francesco era in agonia e stava morendo da solo a pochi passi dalla Cina. Venne educato e 'modellato' da sua mamma che le trasmise la pietà e un grande amore per GESU' e MARIA. Sua sorella Maddalena, che fu dama di onore della Regina Isabella di Castiglia, entrò nel Monastero delle Clarisse in Gandia, due anni prima della sua nascita. Anna lo aiutò a fare i primi passi, ma anche, lei poco dopo si sposò. Gli altri Fratelli erano: Maria, Miguel de Javier e Juan de Azpilcueta.

Lunedì 2 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 14,13-21;***
Le altre letture sono: Geremia 28,1-17; Salmo 118,79-95;

"DATE LORO VOI STESSI DA MANGIARE"

La forza di questa frase attraversa i secoli e stimola la vita dei santi: da San Lorenzo a Madre Teresa di Calcutta. Queste parole di Gesù chiedono di essere completate con le altre che si trovano alla fine dello stesso Vangelo: "HO AVUTO FAME E MI HAI DATO DA MANGIARE …" (Mt 25,31s). Saziare la fame di un povero è "allattare" Gesù come faceva la Madonna. L'Annuncio di Cristo, il Kerigma, dev'essere fatto in modo esplicito, con le parole; e in modo "silenzioso" con le opere d'amore: "Date loro voi stessi da mangiare" con il niente che avete. Questo ordine di Gesù spinge alla CONDIVISIONE, che sarà benedetta e moltiplicata all'infinito. Come non ricordare, in questo giorno, la moltitudine di poveri, affamati e assetati che abbiamo visto in Haiti e in mezzo ai quali inizieremo, in Ottobre, una nuova Missione? Condividi, anche tu, il tuo niente, come il bambino dei 5 pani e 2 pesci.

BRANO DA MEDITARE: San Matteo 14 13-21

13ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputolo, lo
seguì a piedi dalle città.14, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e
guarì i loro malati.
15far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi;
congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare».16Gesù rispose: «Non occorre che
vadano; date loro voi stessi da mangiare».17risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due
pesci!».18egli disse: «Portatemeli qua».19dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i
cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede
ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla.20mangiarono e furono saziati; e portarono via
dodici ceste piene di pezzi avanzati.21che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza
contare le donne e i bambini.

San FRANCESCO SAVERIO (2)

Nel Collegio di Santa Barbara, Francesco di Xavier venne preparato per gli esami di ammissione all'università, completando gli studi in filosofia, letteratura e umanesimo. É da qui, che impara a dominare il francese, l'italiano e il tedesco. É là che vive tutto il periodo che trascorre a Parigi, prima come alunno e poi come professore di filosofia del Collegio de Beauvais. Consta che fece grande successo fra i colleghi per essere un ragazzo molto intelligente, di spirito vivace e facile dialogo, ben fatto e bello d'aspetto. Ci sono scritti che relatano che in una competizione fra studenti nell'isola della Senna era diventato un 'sacro' campione di salto in alto. É in questo periodo che ha come compagni di stanza il francese Le Favre e il basco Ignazio di Loyola, e danno al loro gruppo il nome di 'Societas Jesus', in latino, che più tardi diventerà la Compagnia di Gesù. É nell'anno 1534 che questo gruppo di devoti amici, con altri quattro compagni: Alfonso Salmeron, Diego Laynez, Nicolau Bobedilla e il portoghese Simão Rodrigues, fondano la Compagnia di Gesù, congregazione religiosa destinata all'insegnamento, alla conversione e alla carità. Fanno voto di povertà e chiedono al Papa che li riconosca ufficialmente.
Mentre ansiosamente aspettano il riconoscimento del Papa, che avverrà solo nel 1541, il gruppo parte per Venezia con l'obiettivo di raggiungere la Terra Santa. É lì che il 24 Giugno del 1537, Francesco de Xavier è ordinato padre. Non riuscendo a mettere i piedi in Terra Santa a causa della guerra fra veneziani e turchi, il gruppo parte per Roma, dove Francesco opera per un breve periodo.

Martedì 3 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 14,22-36;***

Le altre letture sono: Geremia 30,1-2.12-15; Salmo 101(102);

"VIENI!"

Spesso meditiamo questo brano della "tempesta", perché la nostra vita è tutta una tempesta. Il vento è tanto forte e le onde tanto alte che arriviamo a scambiare Gesù per un fantasma. In questo giorno, però, vogliamo invitare tutta la Missione Belem a meditare su una piccola parola di questo brano: "VIENI!". Il potere di questa parolina è immenso: fa passare la paura e fa camminare Pietro sulle acque. Se rimanessimo con questa parolina nelle orecchie, non avremmo più paura di niente. "VIENI!" è questo l'ORDINE che ci fa continuamente uscire dalla nostra barca, come avvenne all'inizio della vocazione di Pietro e ci dà la forza per affrontare qualunque tempesta. Gesù dice "VIENI" quando ci chiama, per la prima volta e continua dicendo "VIENI" fino alla fine della nostra vita. Ascoltiamo Gesù,

più che la tempesta che c'è intorno a noi.

BRANO DA MEDITARE: San Matteo 14 22-36

22dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla.23la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.
24barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario.25la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare.26discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura.27Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura».28gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque».29egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.30per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».31subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». 32saliti sulla barca, il vento cessò.33che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». 34la traversata, approdarono a Genèsaret.35la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati,36lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

Camminiamo con la Chiesa

Documento de Aparecida

IMITARE IL MAESTRO

147. Gesú sempre uscí all´incontro delle persone in situazioni molto diverse: uomini e donne, poveri e ricchi, giudei e stranieri, giusti e peccatori... Invitandoli a seguirlo. Oggi continua ad invitare a incontrarsi con l´amore di Dio Padre, attraverso di lui. Proprio per questo, il discepolo-missionario deve essere un uomo o una Donna che manifesta l´amore misericordioso del Padre, specialmente verso i poveri e i peccatori.
148. Partecipando a questa missione, il discepolo cammina verso la Santitá. Viverla nella Missione, lo porta AL cuore del mondo. Per questo, la Santitá non é una fuga verso l´intimismo o l´individualismo e, molto meno, verso um abbandono della realtá urgente dei grande problemi economici, sociali e politici della America Latina e del Mondo e, ancor meno, uma fuga dalla realtá verso um mondo esclusivamente spirituale.

San FRANCESCO SAVERIO e S. Ignazio (3)

Francesco Saverio ricevette Ignazio con ostilità, ricordando che la Spagna e i suoi fratelli, avevano lottato contro i fratelli di lui. Tuttavia con il passare dei giorni, Ignazio conquistò la sua amicizia e anche l'amicizia di Fabro, che gli ripeteva le lezioni ascoltate in classe.
Nei dialoghi e nei piani, i tre si entusiasmarono all'idea di andare a Gerusalemme e davanti al Santo Sepolcro si consacrarono per la salvezza delle anime. Passando i mesi, Ignazio cominciò ad aiutare Francesco nelle sue necessità, visto che i suoi fratelli decisero di non mandargli più soldi. Maddalena, sorella di Francesco, richiamò i fratelli per quel modo di agire, dicendo loro: "Porque tengo entendido que Javier será un gran siervo de DIOS y columna de la Iglesia" (Perché ho capito che Francesco Saverio sarà un grande servo di DIO e colonna della Chiesa).
Nel 1526 Saverio si laurea in Filosofia con il titolo di Baccalaureato concludendo brillantemente il corso e nel 1530 raggiunse il dottorato. Ignazio cerco, ed ebbe molti buoni alunni, perché capì, che se riusciva a tenerseli vicini, avrebbe conquistato mezzo mondo per CRISTO.

Mercoledì 4 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***GEREMIA 31,1-10;***

Le altre letture sono: Salmo (Ger 31,10-13); Matteo 15,21-28;

"SONO UN PAPA' PER ISRAELE!"

Possiamo perdere tutto nella vita, meno la certezza di questo amore. Con il nostro padre del cielo, il deserto diventa un'oasi verdeggiante, ritornano le danze e i canti, ritorna la gioia. Non esiste peccato che possa cancellare la paternità di Dio nei nostri confronti. Per quanto possiamo essere "figli prodighi", sempre c'è un padre che ci aspetta a braccia aperte. La più grande gioia di Gesù era sentire l'affetto del suo "ABBA'" (papà amato) che lo accompagnava dal "cielo".
Lasciamo, oggi, fluire nel nostro cuore la felicità di avere un Padre che ci ama e ci colma di affetto ad ogni respiro.

BRANO DA MEDITARE: *Geremia 31 1-10*

1In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le tribù di Israele ed esse saranno il mio
popolo». 2ì dice il Signore: «Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada;Israele si
avvia a una quieta dimora». 3lontano gli è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per
questo ti conservo ancora pietà. 4edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine di Israele. Di
nuovo ti ornerai dei tuoi tamburi e uscirai fra la danza dei festanti. 5nuovo pianterai vigne sulle
colline di Samaria; i piantatori, dopo aver piantato, raccoglieranno. 6à il giorno in cui grideranno le
vedette sulle montagne di Efraim: Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore nostro Dio». 7é dice il
Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la
vostra lode e dite: Il Signore ha salvato il suo popolo, un resto di sraele». 8, li riconduco dal paese del
settentrione e li raduno dall'estremità della terra; fra di essi sono il cieco e lo zoppo, la donna
incinta e la partoriente; ritorneranno qui in gran folla. 9erano partiti nel pianto, io li porterò tra le
consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno; perché io
sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito. 10la parola del Signore, popoli, annunziatela
alle isole lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come fa un pastore con il
gregge»

Camminiamo con la Chiesa

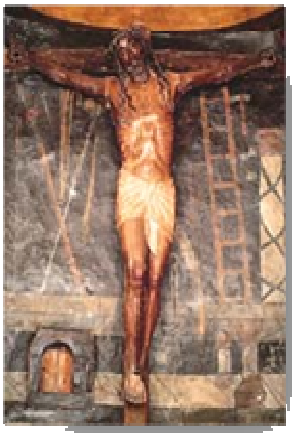
Catechismo della Chiesa Cattolca

356 Quale fu la ragione che tu ponessi l'uomo in tanta dignità? Certo l'amore inestimabile con il quale hai guardato in te medesimo la tua creatura e ti sei innamorato di lei; per amore infatti tu l'hai creata, per amore tu le hai dato un essere capace di gustare il tuo Bene eterno(Santa Caterina da Siena)

357 Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di *persona*; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone; è chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare in sua sostituzione.

358 Dio ha creato tutto per l'uomo,(*Gaudium et spes*, 12) ma l'uomo è stato creato per servire e amare Dio e per offrirgli tutta la creazione:« Qual è dunque l'essere che deve venire all'esistenza circondato di una tale considerazione? È l'uomo, grande e meravigliosa figura vivente, più prezioso agli occhi di Dio dell'intera creazione: è l'uomo, è per lui che esistono il cielo e la terra e il mare e la totalità della creazione, ed è alla sua salvezza che Dio ha dato tanta importanza da non risparmiare, per lui, neppure il suo Figlio unigenito. Dio infatti non ha mai cessato di tutto mettere in atto per far salire l'uomo fino a sé e farlo sedere alla sua destra ».(San Giovanni Crisostomo)

San FRANCESCO SAVERIO (4)



Crucifixo que suou sangue durante a agonia de Francisco

Per questo anche S. Ignazio decise di insegnare le parole del Vangelo: "¿Qué le aprovecha al hombre ganar todo el mundo si pierde su alma?"(Che serve all'uomo guadagnare il mondo se perde la sua anima?).
Nonostante tutto Saverio ascoltava quelle parole senza grande piacere. Ma Ignazio insisteva e ripeteva gli insegnamenti cristiani decine di volte, finché un giorno anche lui si arrese:
-"¿Qué quieres que haga?"(Cosa vuoi che faccia?)
"Que hagas los Ejercicios Espirituales".
(Che tu faccia gli Esercizi Spirituali), rispose Ignazio.
E per 40 giorni mise in pratica diversi Esercizi sotto la direzione di Ignazio. Fra le diverse penitenze, passò quattro giorni in digiuno totale (senza mangiare niente). Come finì la penitenza, era totalmente convertito, un "prezioso vulcano d'amore a CRISTO". La sua più grande ambizione si manifestò nel desiderio incontenibile di convertire anime. Francesco Saverio rimase a Parigi per 11 anni.

Giovedì 5 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***GEREMIA 31,31-34;***
Le altre letture sono: Salmo 50(51); Matteo 16,13-23;
"SCRIVERO' LA MIA LEGGE NEL LORO CUORE"

Questa frase sintetizza secoli di fallimenti: la Legge scritta sulle due tavole di pietra, non ha funzionato. Il popolo giudeo ha tradito questa prima Alleanza e, peggio ancora, non ha più forza. Con le parole che oggi meditiamo, Geremia profetizza la venuta di Gesù e la sua NUOVA ALLEANZA: "Questo Calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue" (Luca 22,20). Solo un Messia, inviato da Dio sarà può strappare dalle sabbie mobili degli sforzi umani. Questo Messia è Gesù che rivoluziona tutto: la Legge di Dio sarà scritta (impressa) nel cuore e non più su tavole di pietra, sarà scritta nell'anima, sarà una NUOVA CREAZIONE, si chiamerà Spirito Santo: "L'Amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rom 5,5). ASCOLTA, OGGI, CON ATTENZIONE E AMORE LO Spirito Santo che vive in te.

BRANO DA MEDITARE: Geremia 31 31-34

31«Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova.32come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore.33sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.34dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato».

Camminiamo con la Chiesa

Catechismo della Chiesa Cattolica

767 « Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra, il giorno di pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa ».(*Lumen gentium*, 4) Allora « la Chiesa fu manifestata pubblicamente alla moltitudine [ed] ebbe inizio attraverso la predicazione e la diffusione del Vangelo ».(*Ad gentes*, 4) Essendo « convocazione » di tutti gli uomini alla salvezza, la Chiesa è missionaria per sua natura,

inviata da Cristo a tutti i popoli, per farli discepoli.(*Ad gentes*, 2)
768 Perché la Chiesa possa realizzare la sua missione, lo Spirito Santo « la provvede di diversi doni gerarchici e carismatici, con i quali la dirige ».(*Lumen gentium*, 4) « La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo Fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, di umiltà e di abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio ».(*Lumen gentium*, 5)

San FRANCESCO SAVERIO (5)
LA MISSIONE

Castello dove San Francesco saverio è nato, in Spagna

Durante la festa di San Giovanni, nell'anno 1537, Saverio e i suoi compagni vengono ordinati sacerdoti. Alcuni mesi dopo Saverio si trovava già a Bologna, predicando nelle piazze, accattivando la simpatia della gente e rifiutando i soldi che gli offrivano.
L'eccessivo lavoro e le penitenze lo fecero diventare giallo e secco come un cadavere. Si pensava perfino che Francesco "non serviva più a niente".
Impossibilitato a partecipare alla vita attiva degli altri compagni, Francesco assumnse la funzione di segretario di Ignazio, a Roma.
Un giorno, Ignazio chiama il suo segretario e amico e dice:
- "Professor Francesco, sappi che il Papa vuole inviare due di noi in India. Abbiamo scelto Rodrigues e Bobadilla, ma quest'ultimo, ora, è ammalato. Allora, questa è la tua missione!". Saverio rispose all'istante: "Sono pronto".
Sistema le sue cose, va in Vaticano per ricevere la benedizione del Papa, e saluta i suoi compagni. Non li vedrà mai più in questa vita.
Francesco Saverio parte da Lisbona per l'India acompagnato da altri due gesuiti, Francesco di Mansila e Paolo Camarate. Partono a bordo della nave Santiago, dove viaggiava Martim Afonso de Sousa, che andava a prendere possesso dell'incarico di governatore dell'India.

Venerdì 6 Agosto

TRASFIGURAZIONE DI GESU'

Per il Diario Spirituale medita: ***LUCA 9,28-36;***

Le altre letture sono: Daniele 7,9-14; Salmo 96(97);

"MENTRE PREGAVA IL SUO VOLTO CAMBIO' D'ASPETTO"

È nella preghiera che avvengono le cose più belle della vita. Nella preghiera, il volto e il corpo di Gesù si trasfigurano. Nella preghiera si capisce la Bibbia, l'Antico Testamento, nella preghiera si capisce la Volontà di Dio su di noi e le dure prove attraverso le quali dobbiamo passare, le nostre croci.
La vera Gloria di Gesù risplende prima della dura passione e "chi rimane sveglio" vedrà la Gloria di Dio. Nella nostra vita ci sono molti "Tabor" (la montagna della trasfigurazione) e ci sono molti "Golgota" (il monte della crocifissione). La nostra vita è come una corda tesa fra i due e questa corda è la PREGHIERA. Grazie a lei, oltrepassiamo i nostri limiti, aumentiamo la nostra fede, comprendiamo il piano che Dio ha su di noi e sentiamo il suo affetto: "Questo è il mio Figlio Eletto, ascoltatelo".

BRANO DA MEDITARE: São Luca 9, 28-36

28otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a
pregare.29, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e
sfolgorante.30ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia,31nella loro gloria, e parlavano
della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.32e i suoi compagni erano
oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con
lui.33questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo
tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva.34parlava così,
venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura.35dalla nube uscì una voce, che
diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo».36la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero
e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Camminiamo con la Chiesa

Catechismo della Chiesa Cattolica

2607 Quando Gesù prega, già ci insegna a pregare. Il cammino teologale della nostra preghiera è la sua preghiera al Padre. Ma il Vangelo ci offre un esplicito insegnamento di Gesù sulla preghiera. Come un pedagogo, egli ci prende là dove siamo e, progressivamente, ci conduce al Padre. Rivolgendosi alle folle che lo seguono, Gesù prende le mosse da ciò che queste già conoscono della preghiera secondo l'Antica Alleanza e le apre alla novità del Regno che viene. Poi rivela loro tale novità con parabole. Infine, ai suoi discepoli, che dovranno essere pedagoghi della preghiera nella sua Chiesa, parlerà apertamente del Padre e dello Spirito Santo.

2608 Fin dal *discorso della montagna*, Gesù insiste sulla *conversione del cuore*: la riconciliazione con il fratello prima di presentare un'offerta sull'altare, *(Mt* 5,23-24.) l'amore per i nemici e la preghiera per i persecutori, *(Mt* 5,44-45.) la preghiera al Padre « nel segreto » (*Mt* 6,6), senza sprecare molte parole, *(Mt* 6,7.) il perdono dal profondo del cuore nella preghiera, *(Mt* 6,14-15.) la purezza del cuore e la ricerca del Regno. *(Mt* 6,21.25.33.)Tale conversione è tutta orientata al Padre: è filiale.
2609 Il cuore, deciso così a convertirsi, apprende a pregare nella *fede*. La fede è un'adesione filiale a Dio, al di là di ciò che sentiamo e comprendiamo. È diventata possibile perché il Figlio diletto ci apre l'accesso al Padre. Egli può chiederci di « cercare » e di « bussare », perché egli stesso è la porta e la via. *(Mt* 7,7-11.13-14.)

San FRANCESCO SAVERIO (6)
Il lungo viaggio

Con molte lacrime della gente, il 7 Aprile del 1541, Francesco Saverio con due compagni: Padre Francesco di Mansila e Paolo Camarate, salpano per l'India. Altre quattro navi completano la flotta. Su una di queste navi viaggiava il governatore dell'India Dom Martín Afonso de Souza e oltre all'equipaggio c'erano sulle navi molte altre persone: passeggeri, soldati, schiavi e convertiti. Gente di ogni classe sociale e di temperamento totalmente diverso. In modo che Saverio fin dall'inizio, dovette combattere le bestemmie, il gioco e altri disordini e, allo stesso tempo, cercava di catechizzare tutti. Ogni domenica predicava il Vangelo a lato dell'albero maestro della nave. Trasformò la sua cabina in infermeria e si prendeva cura degli ammalati, nonostante anche lui soffrisse molto durante il viaggio con nausea, a causa dell'ondeggiare della nave. Avevano l'abitudine di salassare, ossia, togliere il sangue, per calmare la nausea. Lungo il viaggio dovettero salassarlo sette volte. Ma anche così, Saverio non mostrava scoraggiamento e curava gli ammalati, insegnava e predicava il Vangelo, confessava le persone, ammalate e sane. Tuttavia per aggravare il lavoro dei missionari, a bordo ci fu un'epidemia di scorbuto e solamente loro erano

preparati per prendersi cura degli ammalati distribuendo le attenzioni e provvedendo al necessario. In questo modo, il lavoro aumentò considerabilmente.

Sabato 7 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 17,14-20;***

Le altre letture sono: Abacuc 1,12-2,4; Salmo 9A(9);

"NIENTE VI SARA' IMPOSSIBILE"

La vita è fatta dalla Fede. È molto diverso il ragionamento di una persona che ha Fede da una persona di "buon senso" umano, che calcola tutto in base alle sue forze e non ha il coraggio di fare un passo. I discepoli arrivano al "limite" della loro fede, che Gesù dichiara "povera" … . Cosa direbbe di noi? Dobbiamo costruire e far crescere la nostra Fede perché non manchi nell'ora in cui ne abbiamo bisogno. Bisogna far questo ogni momento, ogni giorno. Non ci sono montagne irremovibili per Gesù e per chi ha fede. La Fede è molto vicina alla "Fiducia", dell'"abbandono amoroso" nelle mani di Dio, per questo che "non avere Fede" significa "non avere amore". Dobbiamo imparare dai bambini, dai bebé: che fiducia hanno nei loro genitori!

Viviamo ogni minuto di questo giorno con la coscienza e la certezza che siamo IN BRACCIO A DIO,

14ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo**15**, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell'acqua;**16**'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo».**17**Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui».**18**Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito.
19i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?».**20**egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile.

Camminiamo con la Chiesa

Catechismo della Chiesa Cattolica

155 Nella fede, l'intelligenza e la volontà umane cooperano con la grazia divina: « Credere est actus intellectus assentientis veritati divinae ex imperio voluntatis a Deo motae per gratiam – Credere è un atto dell'intelletto che, sotto la spinta della volontà mossa da Dio per mezzo della grazia, dà il proprio consenso alla verità divina ».(San Tommaso d'Aquino)

161 Credere in Gesù Cristo e in colui che l'ha mandato per la nostra salvezza, è necessario per essere salvati.(*Mc* 16,16; *Gv* 3,36; 6,40 e altrove.) « Poiché "senza la fede è impossibile essere graditi a Dio" (*Eb* 11,6) e condividere la condizione di suoi figli, nessuno può essere mai giustificato senza di essa e nessuno conseguirà la vita eterna se non "persevererà in essa sino alla fine" (*Mt* 10,22; 24,13) ».(Cost. dogm. *Dei Filius*, c. 3)

162 La fede è un dono che Dio fa all'uomo gratuitamente. Noi possiamo perdere questo dono inestimabile. San Paolo, a questo proposito, mette in guardia Timoteo: Combatti « la buona battaglia con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede » (*1 Tm* 1,18-19). Per vivere, crescere e perseverare nella fede sino alla fine, dobbiamo nutrirla con la Parola di Dio; dobbiamo chiedere al Signore di accrescerla;(*Mc* 9,24; *Lc* 17,5; 22,32.) essa deve operare «per mezzo della carità» (*Gal* 5,6),(*Gc* 2,14-26.) essere sostenuta dalla speranza(*Rm* 15,13.) ed essere radicata nella fede della Chiesa.

San FRANCESCO SAVERIO (7)
Il lungo viaggio

Avviciandosi al circolo dell'equatore, il calore aumentò e l'acqua dolce stagnò. Più persone si ammalarono. Saverio si faceva in quattro, lavava persino la roba degli ammalati. L'acqua per poter essere utilizzata doveva essere bollita. Durante la notte, si accostava alla parete della cabina, vicina a quella degli ammalati e li assisteva. Confessava i moribondi con peso e tristezza, perché aveva in mente le scene che normalmente avvenivano nell'ultimo rito. I cadaveri venivano buttati in mare e mangiati dai pescicani. Dovette assistere a questo molte volte.
Si fermarono circa 40 giorni nel Golfo della Guinea. La bonaccia era grande e non gonfiava le vele delle imbarcazioni. A bordo scoppiò la peste e anche Saverio venne contagiato. Pur così, continuò a prendersi cura degli infermi con impegno e dedicazione. Alla fine dei quaranta giorni, il vento si alzò, forte e loro continuarono il viaggio. Contornarono il Capo di Buona Speranza e arrivarono al Mozambico in Settembre del 1541. Lì i portoghesi avevano un castello. Misero gli ammalati in Ospedale, salassarono Saverio ancora una volta, e questa volta guarì. Rimase e lavorò arduamente per 6 mesi esercitando l'apostolato della carità nei confronti del prossimo.

Domenica 8 Agosto
19° domenica del T.Comune; 3° settimana del salterio
Per il Diario Spirituale medita: ***LUCA 12,22-34;***
Le altre letture sono: Sapienza 18,6-9; Salmo 32(33); Ebrei 11,1-19;
"DOVE E' IL VOSTRO TESORO, LA' SARA' ANCHE IL VOSTRO CUORE"

Sant'Agostino, giustamente, dice che ogni uomo è fatto per inseguire la propria felicità e non può fare diversamente. Per questo, la cosa più importante per noi è INFUOCARE bene cosa è e in cosa consiste la nostra felicità = il nostro "tesoro". È importante scoprire cosa rende felice il nostro cuore, il resto viene di conseguenza. La disgrazia più grande nella vita è pensare che il "tesoro" sia il denaro. Tutto questo è molto sottile, perché con la bocca non ammetteremo mai questo, ma ciò che conta è essere sinceri. Per esempio: quante forze dedichiamo a "guadagnare il nostro pane", al nostro stipendio, ai nostri "soldini" in tasca e quante ne dedichiamo alla PREGHIERA, a visitare i POVERI, GLI AMMALATI? Davanti alla Parola di oggi, vale la pena fermarsi e pensare bene cos'è "tesoro" nella mia vita; verifichiamo con sincerità per non lottare invano e riempire un "sacco bucato".

BRANO DA MEDITARE: São Luca 12 22-34

22disse ai discepoli: «Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che
mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete.23vita vale più del cibo e il corpo più del
vestito.24i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto
più degli uccelli voi valete!25di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua
vita?26dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto?27i gigli,
come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua
gloria, vestiva come uno di loro.28dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si
getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede?29Non cercate perciò che cosa mangerete e
berrete, e non state con l'animo in ansia:30tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il
Padre vostro sa che ne avete bisogno.31piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in
aggiunta.
32Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno.
33Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro
inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma.34é dove è il vostro tesoro, là
sarà anche il vostro cuore.

Camminiamo con la Chiesa

Catechismo della Chiesa Cattolica

1723 La beatitudine promessa ci pone di fronte a scelte morali decisive. Essa ci invita a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi e a cercare l'amore di Dio al di sopra di tutto. Ci insegna che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria umana o nel potere, né in alcuna attività umana, per quanto utile possa essere, come le scienze, le tecniche e le arti, né in alcuna creatura, ma in Dio solo, sorgente di ogni bene e di ogni amore: « La ricchezza è la grande divinità del presente; alla ricchezza la moltitudine, tutta la massa degli uomini, tributa un omaggio istintivo. Per gli uomini il metro della felicità è la fortuna, e la fortuna è il metro dell'onorabilità. [...] Tutto ciò deriva dalla convinzione che in forza della ricchezza tutto è possibile. La ricchezza è quindi uno degli idoli del nostro tempo, e un altro idolo è la notorietà. [...] La notorietà, il fatto di essere conosciuti e di far parlare di sé nel mondo (ciò che si potrebbe chiamare fama da stampa), ha finito per essere considerata un bene in se stessa, un bene sommo, un oggetto, anch'essa, di vera venerazione ».(John Henry Newman, *Discourses addressed to Mixed Congregations*, 5 [*Saintliness the Standard of Christian Principle*] (Westminster 1966) p. 89-91.)

2536[...]C'è infatti in noi una latente sete di cupidigia per tutto ciò che non è nostro; sete mai sazia, di cui la Sacra Scrittura scrive:*L'avaro non sarà mai sazio del suo denaro* (*Qo* 5,9) ».(*Catechismo Romano,* 3, 10, 13)

San FRANCESCO SAVERIO (8) Preghiera di Santo

Eterno Iddio, Creatore di tutte le cose, ricordatevi che Voi solo creaste le anime degli infedeli e le faceste ad immagine e similitudine vostra. Mirate, o Signore, come si riempie di quelle l'inferno e ricordatevi che il vostro Figliuolo Gesù Cristo sparse tutto il Suo Sangue e tanto patimento per esse. Non permettete che il vostro Figliolo e Signor nostro sia più lungamente sprezzato dagli infedeli e dai peccatori, ma, anzi placato dalle orazioni della Chiesa, che del benedetto vostro Figliuolo è la carissima Sposa, movetevi a pietà di loro, e, dimenticando la loro idolatria, infedeltà e malizia, fate che amino anch'essi di tutto cuore il comun Redentore Gesù Cristo, che è la nostra vita e la nostra resurrezione, l'autore e il conservatore della nostra libertà e di ogni nostro bene a cui sia gloria e benedizione per tutti i secoli dei secoli. Amen

Lunedì 9 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***LUCA 12,35-48;***

Le altre letture sono: Ezechiele 1,2-5.24-28; Salmo 148;

"STATE PRONTI"

"PRONTI", "SVEGLI", LAVORANDO, VIGILANDO, SERVENDO, PRENDENDOSI CURA dei fratelli: è così che il nostro Signore ci vuole. Lui è il "PADRONE", lui è il "SERVO", lui è il nostro modello. La nostra fedeltà si dimostra attraverso le nostre opere: silenziose, serie, ben fatte, costanti, nascoste, ma efficaci. Non esiste "amore a intermittenza": "verrà nell'ora che non pensate … ". "Essere servo" significa "ESSERE SERVO SEMPRE", avere un atteggiamento di servo, un cuore umile di servo. In un solo momento possiamo perdere il lavoro di una vita intera. La costanza nell'amore e nel servizio è ciò che Dio si aspetta da noi. Viviamo tutto e sempre come se fosse la nostra ultima ora.

BRANO DA MEDITARE: São Luca 12, 35-48

35pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese;36simili a coloro che aspettano il padrone quando
torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa.37quei servi che il padrone al suo ritorno
troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a
servirli.38se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!39bene
questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la
casa.40voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate».
41Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».42Signore rispose: «Qual
è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per
distribuire a tempo debito la razione di cibo?43quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo
lavoro.44verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi.45Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il
padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a
ubriacarsi,46padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa,
e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli.47servo che, conoscendo la volontà del
padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse;48invece che, non
conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto,
molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

Camminiamo con la Chiesa

Catechismo della Chiesa Cattolica

2612 In Gesù « il regno di Dio è vicino » (*Mc* 1,15); egli chiama alla conversione e alla fede, ma anche alla *vigilanza*. Nella preghiera, il discepolo veglia attento a colui che è e che viene, nella memoria della sua prima venuta nell'umiltà della carne e nella speranza del suo secondo avvento nella gloria. (*Mc* 13; *Lc* 21,34-36.) La preghiera dei discepoli, in comunione con il loro Maestro, è un combattimento, ed è vegliando nella preghiera che non si entra in tentazione.(*Lc* 22,40.46.)

1036 Le affermazioni della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'inferno sono un *appello alla responsabilità* con la quale l'uomo deve usare la propria libertà in vista del proprio destino eterno. Costituiscono nello stesso tempo un *pressante appello alla conversione*: « Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano! » (*Mt* 7,13-14).

« Siccome non conosciamo né il giorno né l'ora, bisogna, come ci avvisa il Signore, che vegliamo assiduamente, affinché, finito l'unico corso della nostra vita terrena, meritiamo con lui di entrare al banchetto nuziale ed essere annoverati tra i beati, né ci si comandi, come a servi cattivi e pigri, di andare al fuoco eterno, nelle tenebre esteriori dove ci sarà pianto e stridore di denti ».(Cost. dogm. *Lumen gentium*, 48)

San FRANCESCO SAVERIO (9)
Il lungo viaggio

A Febbraio del 1542, il Governatore della flotta per anticipare il viaggio, si imbarcò con Saverio su un'altra nave e seguirono per Melinde, una città con edifici nobili e moschee, circondata da mura, con ampi giardini e piantagioni di cocco. Il Re musulmano era amico dei portoguesi. Saverio rimase molto felice nel vedere una grande croce dorata in mezzo a quelle costruzioni pagane, in primo luogo perché era lì giustamente per "piantare" la vera Croce di CRISTO nelle Indie. Poi seguì per l'Isola Socotorá, dove c'era una grande quantità di palme e datteri. Anche là si trovavano i mori e alcuni cristiani molto ignoranti in materia di religione, e ancora più grave, c'erano sacerdoti analfabeti. Saverio approfittò della sua permanenza e battezzò molta gente, bambini e govani, compresi alcuni in pericolo di vita. Dopo una settimana, proseguì il viaggio per l'India.

Martedì 10 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***GIOVANNI 12,24-27;***

Le altre letture sono: 2 Corinzi 9,6-10; Salmo 111(112);

"SEGUIRE GESU' E' PERDERE LA VITA"

SERVIRE—SEGUIRE—MORIRE—SOFFRIRE—PERDERE LA VITA, DAR FRUTTO, GUADAGNARE LA VITA ETERNA è una cosa solo. Questo è il meraviglioso brano che rivela la vocazione intima di ogni uomo: FARE DELLA SUA VITA UN OLOCAUSTO D'AMORE per Dio e per i fratelli. Il martirio fa parte della intima struttura di ciascuno di noi, sia martirio di sangue o "martirio bianco". La sete di martirio fa parte ancora di più di chi segue Gesù. Gesù è il "martire". Il volto umano di Dio è il martirio, il volto umano dell'Amore è "perdere la vita". Tutto questo esige una violenza enorme contro la logica del mondo, che significa del diavolo, che è penetrato in noi e ci confonde. C'è bisogno di una grande "MORTI-FICAZIONE" (=RENDERSI MORTI), così i santi chiamavano abitualmente la lotta dei cristiani. Solo così la felicità di Dio entrerà in noi.

BRANO DA MEDITARE: San Giovanni 12 24-27

24verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece
muore, produce molto frutto.25ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la
conserverà per la vita eterna.26uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio
servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.27l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami
da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!

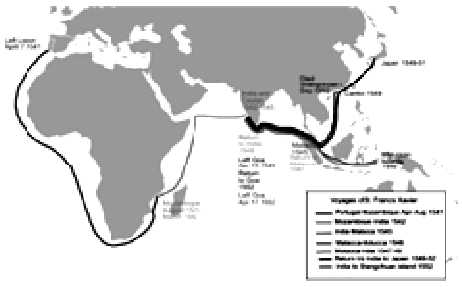
Camminiamo con la Chiesa

Giovanni Paolo II 7 Giunho 1999

A coloro che lo seguono, Cristo non promette una vita facile. Annunzia piuttosto che, vivendo il Vangelo, dovranno diventare segno di contraddizione. Se egli stesso soffrì persecuzione, essa si compirà anche per i suoi discepoli: "Guardatevi dagli uomini - egli annunzia - perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe" (*Mt* 10, 17).

Cari Fratelli e Sorelle! Ogni cristiano, unito con Cristo mediante la grazia del santo Battesimo, è divenuto membro della Chiesa e "ormai non appartiene a se stesso" (cfr *1 Cor* 6, 19), ma a colui che per noi è morto e risorto. Da quel momento entra in un particolare legame comunitario con Cristo e con la sua Chiesa. Ha dunque l'obbligo di professare davanti agli uomini la fede ricevuta da Dio tramite la Chiesa. Come cristiani siamo dunque chiamati a testimoniare Cristo. A volte ciò esige un grande sacrificio da parte dell'uomo, da offrire ogni giorno e, a volte, anche per tutta la vita. Questa ferma perseveranza accanto a Cristo e al suo Vangelo, questa disponibilità ad affrontare "sofferenze per causa della giustizia" sono sovente atti di eroismo e possono assumere forma di autentico martirio, che si compie ogni giorno e in ogni istante nella vita dell'uomo, goccia a goccia, sino al conclusivo "tutto è compiuto".

San FRANCESCO SAVERIO (10) La città di Goa



La nave Santiago ancorò a Goa, l'allora capitale Portoghese dell'India, il 6 Maggio del 1542.

Si sa, tramite le lettere scritte a Ignazio di Loyola, che le prime impressioni di Francesco Saverio su Goa furono molto favorevoli, essendo rimasto entusiasta per la quantità di indiani che parlavano portoghese, per la quantità di chiese e di convertiti. Nel frattempo, nella misura in cui conosceva meglio

la città, si accorse che molti dei convertiti praticavano ancora parallelamente culti indù e che molti portoghesi davano anch'essi il mal esempio, difendendo le virtù cristiane, ma non praticandole. Molti portughesi vennero attratti dall'ambizione, usura e vizi. Non vivevano i Sacramenti e solo usavano il Rosario per contare il numero delle flagellate che facevano dare agli schiavi infrattori. La condotta scandalosa dei cristiani neutralizzava la fede che dovevano coltivare e serviva di cattivo esempio per gli infedeli. Attorno a Goa c'erano ancora più anormalità, c'erano solo quattro predicatori e nessuno di loro era sacerdote. Saverio affrontò la realtà con disponibilità. Cominciò la Catechesi, istruì dovutamente i portoghesi e gli Indù, iniziando dai principi base della religione, incutendo nei giovani il valore della fede e la pratica delle virtù. Le domeniche oltre a celebrare la Santa Messa, predicava ai cristiani e indù, e anche, visitava le famiglie nelle loro case. Erano rare le donne portoghesi che viaggiavano a Goa. Gli uomini non si sposavano, vivevano accoppiati con le donne di là. La città era una vera Babilonia…

Mercoledì 11 Agosto
Santa Chiara

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 18,15-20;***
Le altre letture sono: Ezechiele 9,1-7;10,18-22; Salmo 112(113);
"COSTRUIRE FRATERNITA' CON TUTTE LE FORZE"

La logica del mondo è: "morte tua, vita mia" e se tu vai male nel concorso, ci sono più possibilità per me … .
ma la logica di Dio è: "domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo e a ognuno di suo fratello" (Gen 9,5). Così, nel testo di oggi, Gesù ci insegna a "pensare in modo diverso". Oltre a perdonare, abbiamo dobbiamo prenderci cura della salvezza del fratello che ha peccato contro di noi: "vai, cercalo riprendilo da solo … prendi con te due testimoni … esponi il caso alla vita …". Che significa: amalo, perché voi due dovete arrivare al cielo insieme e lui fa parte di te, siete un unico corpo di Cristo. Il premio di chi cerca l'Unità, l'Accordo la comunione, la fraternità è una FORTISSIMA PRESENZA DI DIO, DI GESU' IN MEZZO A LORO, con tutta la felicità che Lui porta. Vale la pena "perdere" e "morire" a qualunque

15il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai
guadagnato il tuo fratello;16non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché*ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*.17poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.18verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. 19verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà.20é dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

Camminiamo con la Chiesa
Catechismo della Chiesa Cattolica

2054 Gesù ha ripreso i dieci comandamenti, ma ha manifestato la forza dello Spirito all'opera nella loro lettera. Egli ha predicato la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei (*Mt* 5,20.) come pure quella dei pagani. *(Mt* 5,46-47.) Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti. « Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere [...]. Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio » (*Mt* 5,21-22)

2269 Il quinto comandamento proibisce qualsiasi azione fatta con l'intenzione di provocare*indirettamente* la morte di una persona. La legge morale vieta tanto di esporre qualcuno ad un rischio mortale senza grave motivo, quanto di rifiutare l'assistenza ad una persona in pericolo.

Tollerare, da parte della società umana, condizioni di miseria che portano alla morte senza che ci si sforzi di porvi rimedio, è una scandalosa ingiustizia e una colpa grave. Quanti nei commerci usano pratiche usuraie e mercantili che provocano la fame e la morte dei loro fratelli in umanità, commettono indirettamente un omicidio, che è loro imputabile.(*Am* 8,4-10.)

1789 (…)— Non è mai consentito fare il male perché ne derivi un bene.

— La « regola d'oro »: « Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro » (*Mt* 7,12).(*Lc* 6,31; *Tb* 4,15.)

— La carità passa sempre attraverso il rispetto del prossimo e della sua coscienza. Parlando « così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza [...] voi peccate contro Cristo » (*1 Cor* 8,12). « È bene non [...] [fare] cosa per la quale il tuo fratello possa scandaliz zarsi » (*Rm* 14,21).

San FRANCESCO SAVERIO (11) La città di Goa

Era il mese più caldo dell'anno, quando Saverio cominciò il suo apostolato. Viveva nell'Ospedale, attendendo e confessando gli infermi. Dormiva su una stuoia, sempre insieme agli ammalati più gravi. Nel pomeriggio visitava le prigioni e le carceri, dando assistenza a quegli uomini, tentando di reintegrarli nella società. Le domeniche attendeva i lebbrosi. In una capanna vicina all'Ospedale riuniva i bambini e gli insegnava le Preghiere, Canti, i Comandamenti e i fondamenti del Cristianesimo. In poco tempo aveva più di 300 bambini nella catechesi. Il vescovo rimase tanto ammirato che gli ordinò che in tutte le Chiese i Padri facessero la stessa cosa. Con abilità Saverio preparò molti Catechisti perché lo aiutassero nella missione.

Durante cinque mesi rimase a Goa e in tanto poco tempo la transformò. Vennero aperte Scuole, formò Equipe di Catechesi, incrementò la pratica dei Sacramenti e il cristianesimo crebbe in tutti i cuori: i Comandamenti erano rispettati e la gente si dedicava alla preghiera. Il suo modo amabile e caritatevole verso il prossimo, rese possibile la conquista di molte anime al SIGNORE. E apportava sempre innovazioni per raggiungere l'esito nei suoi progetti. È così che creò un modo facile di istruire, mettendo le Verità del Cristianesimo nelle parole di un canto popolare. Il metodo ebbe un esito tale che poco tempo dopo si cantavano le canzoni composte da lui, nelle strade, nelle case, nei campi e nel lavoro. Saverio fece di Goa il suo quartier generale. Da là viaggiava per catechizzare e portare l'amore di DIO in tutti i luoghi, ma sempre ritornava a dare assistenza spirituale ai bisognosi, dare ordini di servizio ai membri della missione e ripartire i suoi missionari inviandoli in ogni direzione. Accettò di installare il Seminario San Paolo, quando Ignacio di Loyola gli inviò missionari per amministrarlo. Questo Seminario che lavorò nella formazione del clero indigeno, ebbe enorme influenza nell'evangelizzazione dell'Impero Portoghese dell'Oriente.

Giovedì 12 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 18,21-35;***

Le altre letture sono: Ezechiele 12,1-12; Salmo 77(78);

"PERDONARE-PERDONARE-PERDONARE!"

L'offesa è sempre una ferita che brucia nel nostro cuore. Se guardassimo al fratello che ci ha ferito, possiamo persino diventare feroci, come Lamech : "Ho ucciso un uomo per una scalfittura e un ragazzo per un livido … sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette!" (Gen 4,23-24). Ma guardando a noi setssi e alle ferite che noi provochiamo agli altri e, in modo speciale, a Dio, il ragionamento ritorna. . Se Dio perdona la montagna dei nostri peccati, perché noi non possiamo perdonare la "pagliuzza" con la quale il fratello batte in noi?1? La Parola di Dio di oggi, è molto forte e bisogna che sia così: perdonare è la cosa più difficile del mondo. Lasciando crescere l'odio in noi, i primi a rimanere vergognati siamo noi e molte malattie hanno origine nella mancanza di perdono. Il primo grado del perdono è la preghiera per i nostri nemici. Noi possiamo arrivare fino qui, il resto lo farà Dio.

BRANO DA MEDITARE: São Matteo 18. 21-35

21Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca
contro di me? Fino a sette volte?».22Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta
volte sette.
23A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.24i conti, gli fu
presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.25avendo però costui il denaro da restituire, il
padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così
il debito.26quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò
ogni cosa.27del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.28uscito, quel servo trovò un
altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che
devi!29suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il
debito.30egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il
debito.
31Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto
l'accaduto.32il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto
il debito perché mi hai pregato.33dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho
avuto pietà di te?34, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse
restituito tutto il dovuto.35ì anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di
cuore al vostro fratello».

Camminiamo con la Chiesa

Catechismo della Chiesa Cattolica

2844 La preghiera cristiana arriva fino al *perdono dei nemici*.(*Mt* 5,43-44.) Essa trasfigura il discepolo configurandolo al suo Maestro. Il perdono è un culmine della preghiera cristiana; il dono della preghiera non può essere ricevuto che in un cuore in sintonia con la compassione divina. Il perdono sta anche a testimoniare che, nel nostro mondo, l'amore è più forte del peccato. I martiri di ieri e di oggi rinnovano questa testimonianza di Gesù. Il perdono è la condizione fondamentale della Riconciliazione (*2 Cor* 5,18-21.) dei figli di Dio con il loro Padre e degli uomini tra loro.(Lett. enc. *Dives in misericordia*, 14)
2845 Non c'è né limite né misura a questo perdono essenzialmente divino.(*Mt* 18,21-22; *Lc* 17,3-4.) Se si tratta di offese (di « peccati » secondo *Lc* 11,4 o di « debiti » secondo *Mt* 6,12), in realtà noi siamo sempre debitori: « Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole » (*Rm*13,8). La comunione della Santissima Trinità è la sorgente e il criterio della verità di ogni relazione. *(1 Gv* 3,19-24.) Essa è vissuta nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia: (*Mt* 5,23-24.) « Dio non accetta il sacrificio di coloro che fomentano la divisione; dice loro di lasciare sull'altare l'offerta e di andare, prima, a riconciliarsi con i loro fratelli, affinché mediante preghiere di pace anche Dio possa riconciliarsi con essi. Ciò che più fortemente obbliga Dio è la nostra pace, la nostra concordia, l'unità di tutto il popolo dei credenti, nel Padre nel Figlio e nello Spirito Santo ».(San Cipriano di Cartagine)

San FRANCESCO SAVERIO (12) NELL'ISOLA DI MALAVARES

Un giorno gli dissero che c'era una isola chiamata Pescaria, dove vivevano approssimativamente 20.000 persone battezzate, ma totalmente ignoranti di DIO, perché non c'era un sacerdote che sapesse l'idioma della gente per evangelizzarli. Saverio viaggiò là in Ottobre del 1542, passando per Cochin, dove i francescani avevano un Convento e un Seminario Missionario. Come sempre, loro lo ricevettero molto cordialmente. Pescaria era a 900 chilometri da Goa e a 100 chilometri da Tuticorin. Il villaggio era povero e con immensi banchi di sabbia marina, che impedivano alle imbarcazioni maggiori di avvicinarsi agli scali. Il Santo portò tre giovani indigeni del Collegio di San Paolo come interpreti. I giovani tradussero nella lingua locale, "malavar", il Credo, i Comandamenti e le diverse Preghiere. La gente della regione si alimentava con la pesca, il riso, datteri e acqua di cocco. Era una alimentazione

poco nutritiva. Non potevano mangiare carne di bue, perché secondo la tradizione malavar, era un grave peccato. Vivevano in capanne di fango e bambù, coperte con foglie di palma.

Venerdì 13 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 19,3-12;***

Le altre letture sono: Ezechiele 16,1-15; Salmo (Isaia 12,2-6);

"SPOSARSI CON DIO

O SPOSARSI CON UN ESSERE UMANO: non c'è un altro cammino"

Con poche, sagge parole, Gesù fa ritornare il matrimonio al suo "principio", al "sogno di Dio": "I due saranno una sola carne", immagine dell'unità della Santissima Trinità. La famiglia umana è il migliore specchio della Famiglia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Ma, a partire dalla venuta di Gesù, un nuovo cammino si è aperto; senza aver più bisogno di specchio, alcuni hanno il "DONO" di sposarsi direttamente con Dio, di far parte della famiglia di Dio, di avere Dio come UNICO, ESCLUSIVO SPOSO, il dono di essere una sola "carne" o, meglio, un solo "SPIRITO" con Dio. Tutti arriveremo a questo, un giorno, là nel cielo; ma alcuni hanno il "dono", jà in questa terra, di essere "EUNUCO", rinunciando a essere una sola carne con una donna, rinunciando a figli umani, per diventare una VITE FECONDA" nel giardino di Dio, abbracciati da Dio e da nessun altro: "La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia" (Cantico 8,3). NEL MODO COME DIO TI CHIAMA, CERCA, OGGI, DI ESSERE "UNO" CON IL TUO DIO!

BRANO DA MEDITARE: San Matteo 19.3-12

3Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito ad un uomo
ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».4egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da
principio*li creò maschio e femmina*disse:5questo l'uomo*lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua
moglie e i due saranno una carne sola*?6ì che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che
Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi».7obiettarono: «Perché allora Mosè ha ordinato*di darle l'atto
di ripudio e mandarla via*?».8loro Gesù: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di
ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così.9ò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie,
se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio». 10dissero i discepoli: «Se
questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».11rispose loro: «Non tutti
possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso.12sono infatti eunuchi che sono nati così dal
ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si
sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

Camminiamo con la Chiesa

Catechismo della Chiesa Cattolica

Guardando alla Costituzione LG n° 44 si puo così riassumere: la vita religiosa è un arrendersi incondizionalmente all'amore di Dio, un donarsi totalmente a Lui, un dedicarsi pienamente al suo servizio. Essa è anzitutto, amore di Dio, ricerca di Dio, incontro con Dio. E' questo il suo movimento primo, assolutamente fondamentale. Lo scopo di questa "consacrazione" ed impegno radicale a vivere "per Dio solo" è, come dice il Concilio, il servizio e l'onore di Dio, cioè la sua glorificazione suprema. E' proprio attraverso la santificazione personale che si realizza la gloria di Dio, cioè impegnandosi a diventare santi facendo rifulgere la Sua potenza, la Sua bontà, la Sua misericordia in mezzo al mondo (cfr. PO2). **Il primo fondamentale servizio della vita religiosa è quello della testimonianza e i veri testimoni non hanno bisogno di esortare; essi non hanno che da esistere:** la loro esistenza è un richiamo. Non ci si fa religiosi per "fare qualcosa", ma principalmente per essere, con la propria vita, testimoni dell'eternità e cooperare con la propria santità a una incarnazione sempre più profonda della grazia divina nel mondo.

San FRANCESCO SAVERIO (13) L'ISOLA DI MALAVARES

La gente aveva una configurazione atletica e longilinea, con tratti europei. Anche il loro credo insegnava che quando uno moriva, l'anima passava a un cane, o a un serpente, o ad un altro animale, d'accordo con i suoi meriti, secondo il comportamento in vita, se era stato buono o cattivo. Il Santo con molta abilità e pazienza, istruì quelle persone, eliminando le superstizioni e insegnandogli la dottrina Divina. Visitava tutti i villaggi. Silenzioso camminava attraverso le sabbie pantanose di villaggio in villaggio. In estate, la sabbia si scaldava tanto che bruciava i piedi. Anche quando soffiava un vento forte dalle montagne, alzava nuvole di polvere che coprivano tutto e con una forza tanto soffocante, che tentava di entrare dalla bocca e dalle narici delle persone, impedendo la respirazione normale. Saverio camminava con i piedi bruciati e le gambe gonfie. Diceva: "Sólo por DIOS se pueden tolerar tales trabajos... Yo no cargaría con ellos ni un solo día por todo el mundo." (Solo per DIO si possono tollerare tali lavori... Io non li realizzerei neppure un unico giorno per le cose del mondo).

Sabato 14 Agosto
San Massimiliano Kolbe

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 19,13-15;***
Le altre letture sono: Ezechiele 18,1-10; Salmo 50(51);

"COME BAMBINI"

La grandezza di un bambino passa inosservata agli occhi di chi è superficiale, così come non è facile intravvedere la grandezza di un "povero" o di un "piccolo", che non ha nessuna struttura umana. ma è a loro che Dio si rivela, pieno di Gioia e di esultanza: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli …" Luca 10,21.
Il povero non ha più nessuna struttura su cui appoggiarsi perché la SUA STRUTTURA E' DIO. I bambini sono lo "scrigno" di questa grandezza umile, che li rende MODELLO PER NOI.
Nel nostro diario, possiamo, oggi, fare la lista delle buone caratteristiche che i bambini hanno e ricavare un proposito a partire da questo.

BRANO DA MEDITARE: San Matteo 19, 13-15

13gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li
sgridavano.**14**ù però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei
cieli».**15**dopo avere imposto loro le mani, se ne partì.

Camminiamo con la Chiesa
Catechismo della Chiesa Cattolica

526 « Diventare come i bambini » in rapporto a Dio è la condizione per entrare nel Regno;(*Mt* 18,3-4) per questo ci si deve abbassare,(*Mt* 23,12) si deve diventare piccoli; anzi, bisogna « rinascere dall'alto » (*Gv* 3,7), essere generati da Dio (*Gv* 1,13) per diventare figli di Dio.(*Gv* 1,12) Il mistero del natale si compie in noi allorché Cristo « si forma » in noi.(*Gal* 4,19)Natale è il mistero di questo « meraviglioso scambio »(...)O meraviglioso scambio! Il Creatore ha preso un'anima e un corpo, è nato da una Vergine; fatto uomo senza opera d'uomo, ci dona la sua divinità ».(*Solennità di Maria SS. Madre di Dio,* Antifona ai I e II Vespri: *Liturgia delle Ore*, v. 1)
2785 Un *cuore umile e confidente* che ci faccia « diventare come bambini » (*Mt* 18,3): infatti è ai « piccoli » che il Padre si rivela (*Mt* 11,25).« È uno sguardo su Dio solo, un grande fuoco d'amore. L'anima

allora sprofonda e s'innalza nella carità e tratta con Dio come con il proprio Padre, in una tenerezza specialissima di pietà ».(San Giovanni Cassiano)« Padre nostro: questo nome suscita in noi, contemporaneamente, l'amore, il fervore nella preghiera, [...] ed anche la speranza di ottenere ciò che stiamo per chiedere [...]. Che cosa infatti può Dio negare alla preghiera dei suoi figli, dal momento che ha loro concesso, prima di tutto, di essere suoi figli? ».(Sant'Agostino)

San FRANCESCO SAVERIO (14) NELL'ISOLA DI MALAVARES

Nella regione coltivavano ostriche e da esse si estraevano perle preziose vere, che attiravano un notevole commercio. Ma i pescatori non sapevano niente di religione. La maggior parte di loro erano pagani e adoravano gli idoli che incontravano per il cammino, nei boschi o nei templi. Erano statue d'argilla, che rappresentavano animali: cavalli, scimmie, elefanti panciuti e altri, pitturati in bianco, nero e rosso, unti con olio di cocco.
Dall'altra parte, i malavares vivevano stanchi e esasperati contro il terribile giogo dei maomettani che li tirannizzavano e uccidevano senza pietà. Per questo avevano paura che accadesse qualche tipo di rappresaglia se i musulmani avessero saputo che stavano accogliendo i missionari. Anche così, decisero di essere battezzati trasformandosi in cristiani, perché i portoghesi li difendessero. In cambio, loro pagavano al Re del Portogallo i contributi sulle perle che vendevano.
Saverio era chiamato da ogni parte per visitare gli infermi e pregare per loro. Siccome non poteva essere in più posti contemporaneamente e non volendo che nessuno restasse senza conoscere l'amore di DIO, chiese che i bambini lo aiutassero. Scrisse: "Ogni giorno nasce e cresce nelle persone un desiderio di DIO e io avevo tutto l'interesse a soddisfare il maggior numero possibile di questa gente, non solo per la gioia fraterna di servire, ma soprattutto per la preoccupazione, che un rifiuto da parte mia, potesse indebolire la fiducia che in Lui depositavano, fiducia nell'aiuto della religione. Per questo, decisi di inviare i bambini per i differenti quartieri, al fine di poter attendere tutti coloro che cercavano aiuto." I bambini dovutamente istruiti, partivano da tutti i lati, delegati da Padre Saverio per realizzare le differenti missioni: toccare un ammalato con il rosario, aspergere acqua benedetta sugli infermi e anziani, e insegnargli a pregare facendogli il dono di una preghiera scritta su um pezzo di carta. Quando ritornavano dalle missioni che gli venivano affidate, i bambini si mostravano tanto felici che battevano perfino le mani come manifestazione di gioia, perché erano stati veramente piccoli apostoli di GESU'.

Domenica 15 Agosto
Festa dell'Assunzione

Per il Diario Spirituale medita: ***APOCALISSE 12,1-18;***
Le altre letture sono: Salmo 44(45); 1 Cor 15,20-27; Lc 1,39 –56;

"UNA DONNA VESTITA DI SOLE
CON UNA CORONA DI 12 STELLE"

Questa donna è la Chiesa, questa donna è MARIA, la mamma del bambino che il dragone vuole divorare. Solo un cieco non vede la grandezza di Maria a partire da questo brano.
Maria è un essere umano, piccolo e indifeso, come noi, perseguitato dal dragone. Sembra quasi che San Michele Arcangelo abbia più armi di Lei. Ma Dio è con questa donna e tutte le forze del bene lottano con Lei. Con il suo tallone, Lei schiaccerà la testa del serpente del male perché la vittoria appartiene ai piccoli.
Il bambino generato da questa donna è Gesù, il bambino "destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro" e questo bambino è anche la Chiesa, corpo di Cristo, corpo del Bambino Gesù.
Per questo, Maria è la MAMMA DELLE MAMME, mamma di Dio, mamma di Gesù, uomo-Dio, nostra mamma.
Niente di meglio, per capire tutto questo, che fare esperienza del potere e dell'affetto di Maria,

come gli sposi delle nozze di Cana, per questo abbiamo bisogno di chiedere tutto ciò di cui abbiamo bisogno affinché Lei lo chieda a Dio, per noi. L'effetto della nostra preghiera sarà infinitamente maggiore.
Oggi, in modo particolare, noi festeggiamo il CORPO IMMACOLATO DI MARIA che venne elevato al cielo senza passare attraverso la decomposizione, come il corpo di Gesù.
Maria era tutta amore, solamente amore, nel corpo, nella mente, nell'anima. Era giusto che Lei, ricevesse il premio dell'amore anticipatamente: la Resurrezione della carne, insieme a suo Figlio Gesù.
Maria: "Madre del Bell'Amore", servì Dio con tutto il suo "corpo", la sua "mente", la sua "anima", il suo "cuore". Oggi, lei ha le braccia aperte verso di noi, per restituirci l'innocenza dell'origine.
Abbracciando Maria diventi "immacolato" come lei e perfino la tua carne rinasce all'amore.

BRANO DA MEDITARE: Apocalisse 12. 1-18

1Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e
sul suo capo una corona di dodici stelle.2incinta e gridava per le doglie e il travaglio del
parto.3apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle
teste sette diademi;4sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla
terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena
nato.5partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio
fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono.6donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva
preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.
7ò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago
combatteva insieme con i suoi angeli,8non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.9grande
drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu
precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.10Allora udii una gran voce nel
cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del
suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al
nostro Dio giorno e notte. 11Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla
testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a orire.
12, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è
precipitato opra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». 13quando il drago
si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio
maschio.14furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio
preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal
serpente.15il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla
travolgere dalle sue acque.16la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e
inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. 17Allora il drago si infuriò
contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che
osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. 18si fermò sulla
spiaggia del mare.

San FRANCESCO SAVERIO (15) L'ISOLA DI MALAVARES MIRACOLO DI DIO

Arrivò a un villaggio pagano e chiese: "Por qué no sois cristianos?" (Perché non siete Cristiani?) Gli risposero che il re li proibiva. Lo avvisarono che una donna era quasi morta, andò nella sua capanna. Uno dei giovani che portò da Goa conversò con la donna e le insegnò i principi della religione nella sua lingua. Poi le domandò se volesse essere cristiana. Davanti alla risposta affermativa della donna, Saverio la battezzò e lei guarì immediatamente. Tutta la famiglia si convertì. La notizia si sparse velocemente. Il re, davanti a quel fatto, autorizzò che diventassero cristiani tutti quelli che

spontaneamente lo desiderassero. In un'altra capanna stavano facendo il funerale di un bambino che era morto affogato in un pozzo. Il Santo arrivò, si inginocchiò al suo lato, pregò e poi fece il segno della croce sul bambino, dicendo: "En nombre de JESUS CRISTO te mando que te levantes vivo." (Nel nome di GESU' CRISTO ordino che ti alzi, vivo). Il bambino si alzò davanti allo spavento di tutti e Saverio lo consegnò a sua madre.

A SAN TOMMASO

Il Santo nel dubbio se dovesse viaggiare o no per Malacca, decise di seguire per San Tommaso, dove c'era un grande Santuario dedicato all'Apostolo San Tommaso. Là venne ospitato nella casa del Vicario del Santuario. Il giorno seguente, quando celebrava la Santa Messa, le persone osservarono che entrò in estasi e si elevò dal suolo. Un'altra notte, mentre pregava nel Santuario, diverse persone sentirono come il demonio lo fustigava. Saverio convertì molti portughesi e indios. E fu allora, attraverso la preghiera che lo SPIRITO SANTO illuminò la sua mente e lui capì che doveva andare a Malacca.
Nel salutare, il Vicario del Santuario gli dette una reliquia di San Tommaso che con molta cura conservò in una cassettina che portava appesa al collo, dove c'erano due firme di San Ignazio, ritagliate dalle lettere e la formula dei voti che lui e i primi gesuiti fecero a Montmartre. Durante tre mesi rimase a San Tommaso e sfruttò delle esperienze spirituali proprie dei grandi mistici.
Sono impressionanti le distanze che Padre Francesco Saverio percorse in India, in Giappone e altre nazione. Viaggiando a piedi e portando solamente il libro delle preghiere come bagaglio, insegnando, attendendo gli infermi, intercedendo DIO e raggiungendo cure ammirabili, battezzando centinaia e migliaia di persone, imparando lingue strane, e tutto con la migliore disposizione senza rivelare stanchezza.
Durante la notte, dopo aver passato tutto il giorno a evangelizzare e attendere le persone che cercavano aiuto, si avvicinava all'altare e in ginocchio, chiedeva a DIO la salvezza di quelle anime che lo avevano cercato. Quando, stanco, arrivava il sonno, si sdraiava lì stesso vicino al tabernacolo e dopo aver dormito un po', continuava con la sua preghiera. A volte quando esclamava: "Basta SIGNORE, se mi mandi tante consolazioni finisco per morire di amore." A ragione, la sua parola aveva un effetto fulminante per convertire i cuori. Perché in verità, l'amore e la bontà di Saverio erano alla presenza del CREATORE preceduto da molte preghiere e accompagnati da severi e vigorosi sacrifici che lui offriva in beneficio dei bisognosi. A volte era stanco a forza di battezzare tanto che la notte non era capace neppure di alzare la sua mano destra. La gente lo considerava un vero Santo e gli portava gli ammalati affinché li benedicesse, ovunque fosse.

A MALACCA

Sbarcò a Settembre del 1545. Era un porto molto importante che univa l'India all'Estremo Oriente. Era pieno di navi provenienti da ogni parte. Al centro della città c'era un calore intenso e attorno, esisteva una selva tropicale con una grande vegetazione. La maggioranza degli abitanti locali erano corrotti, pensavano solo a guadagnare soldi e godere i piaceri della vita. Saverio non aveva voglia di fermarsi lì, ma il capitano della Fortezza gli chiese di aspettare il ritorno di una spedizione che aveva mandato alle Isole Molucche. Per questa ragione, aspettò per tre mesi e mezzo. Durante questo tempo, viveva nell'Ospedale prendendosi cura degli ammalati, celebrava Messe, predicava e insegnava la dottrina cristiana, battezzava e confessava tutti quelli che lo cercavano.
La notte, come era sua abitudine, andava per le strade toccando una campanella, in compagnia dei giovani che aveva portato da Goa invitando la gente a pregare per le anime che sono nel purgatorio e a credere in DIO e in GESU' CRISTO. Invitava anche la gente a partecipare al Catechismo. In questa notte a Malacca, al passare davanti a una capanna dove le persone supplicavano la sua presenza, vide che trattenevano un giovane con terribili convulsioni.
Il Santo avvicinandosi, fece l'esorcismo e il demonio abbandonò il giovane, che restò tranquillo e dormì.
Con il passar del tempo mentre permaneva in quella città, il SIGNORE fece molti miracoli per

intercessione di Padre Saverio. Da ogni parte, con l'influenza dei missionari la città crebbe tanto che nel 1558 venne creato il Vescovado di Malacca per l'Estremo Oriente.

Lunedì 16 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 19,16-22;***

Le altre letture sono: Ezechiele 24, 15-24; Salmo (Dt 32,18-21);

"SE VUOI ESSERE PERFETTO"

Il ragazzo del Vangelo, chiamato anche "giovane ricco" cerca il cammino verso il cielo, la perfezione e non avrebbe mai immaginato di ricevere una simile risposta: "Va', vendi quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi" … "Seguire nudo il Cristo nudo", diciamo noi oggi. Questo giovane non immaginava proprio che l'apice del comandamento e della perfezione sia la "SANTA POVERTA'". Lui cammina ancora nella logica della "prosperità", dell'Antico Testamento. Il risultato è tragico: "Se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze". Ha preferito abbracciare le sue ricchezze invece che Gesù e il suo nome è caduto nel dimenticatoio. Chi lo sa, avrebbe potuto essere un Apostolo, felice e glorioso, un esempio per noi. Invece si è perso nelle sabbie mobili della mediocrità e della tiepidezza. Questo è ciò che ci aspetta se non cerchiamo lo spogliamento affettivo ed effettivo di tutto.

BRANO DA MEDITARE: San Matteo 19 16-22

16ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita
eterna?».17rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella
vita, osserva i comandamenti».18egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «*Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso,*19*onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso*».20giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca
ancora?».21disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai
un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi».22questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte
ricchezze.

Camminiamo con la Chiesa

Catechismo della Chiesa Cattolica

915 I consigli evangelici, nella loro molteplicità, sono proposti ad ogni discepolo di Cristo. La perfezione della carità, alla quale tutti i fedeli sono chiamati, comporta per coloro che liberamente accolgono la vocazione alla vita consacrata l'obbligo di praticare la castità nel celibato per il Regno, la povertà e l'obbedienza. È la *professione* di tali consigli, in uno stato di vita stabile riconosciuto dalla Chiesa, che caratterizza la « vita consacrata » a Dio.(Cost. dogm. *Lumen gentium*, 42-43)

916 Lo stato di vita consacrata appare quindi come uno dei modi di conoscere una consacrazione « più intima », che si radica nel Battesimo e si dedica totalmente a Dio. Decr. (*Perfectae caritatis*, 5) Nella vita consacrata, i fedeli di Cristo si propongono, sotto la mozione dello Spirito Santo, di seguire Cristo più da vicino, di donarsi a Dio amato sopra ogni cosa e, tendendo alla perfezione della carità a servizio del Regno, di significare e annunziare nella Chiesa la gloria del mondo futuro.(CIC canone 573)

544 Il Regno appartiene *ai poveri e ai piccoli*, cioè a coloro che l'hanno accolto con un cuore umile. Gesù è mandato per « annunziare ai poveri un lieto messaggio » (*Lc* 4,18).(*Lc* 7,22) Li proclama beati, perché « di essi è il regno dei cieli » (*Mt* 5,3); ai « piccoli » il Padre si è degnato di rivelare ciò che rimane nascosto ai sapienti e agli intelligenti.(*Mt* 11,25) Gesù condivide la vita dei poveri, dalla mangiatoia alla croce; conosce la fame,(*Mc* 2,23-26; *Mt* 21,18) la sete(*Gv* 4,6-7; 19,28) e l'indigenza.(*Lc* 9,58) Anzi, arriva a identificarsi con ogni tipo di poveri e fa dell'amore operante verso di loro la condizione per entrare nel suo Regno.(*Mt* 25,31-46)

San FRANCESCO SAVERIO (16)

ISOLE MOLUCCHE

A Gennaio del 1546 viaggiò per le Isole Molucche, dando assistenza spirituale agli abitanti della regione. Un giorno affrontò una grande tormenta. Per calmarla mise il suo crocifisso nel mare attaccato a un cordone. Il cordone si ruppe, il crocifisso sparì, ma il mare si fece tranquillo. Giorni dopo, mentre il Santo camminava sulla spiaggia di una delle isole dell'arcipelago delle Molucche, vide con grande gioia un grosso granchio venire nella sua direzione con il crocifisso preso fra le sue chele. Arrivarono a Amboina, capitale delle Molucche. Saverio e i suoi compagni sbarcarono e le navi lentamente proseguirono la loro rotta, con decine e decine di fermate. Amboina aveva una magnifica Baia e l'acqua del porto era chiarissima. Nel fondo c'erano coralli, piante marine e spugne. Grandi meduse trasparenti e pesci colorati circolavano per tutta quell'area. Tuttavia gli abitanti delle Isole erano antropofagi. Alle persone che morivano mangiavano le mani e i talloni. Per fare un banchetto, procuravano un defunto, se non ne avevano uno, uccidevano i vecchi. Mangiavano anche i cadaveri dei nemici. La gente era completamente corrotta. Non c'erano missionari nella regione e con paura dei musulmani, i nativi vivevano uniti sulle montagne, come selvaggi. Il Santo dopo aver costruito una capana per Cappella, con il simpatico Manuel (che più tardi morì martire) entrò nella foresta in cerca degli indigeni.

Martedì 17 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 19,23-30;***

Le altre letture sono: Ezechiele 28, 1-10; Salmo (Dt 32,26-36);

"PASSARE DALLA CRUNA DI UN SEMPLICE AGO CHIAMATO SANTA POVERTA'"

"E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno …". La prima difesa naturale davanti a questa esigenza tanto forte è: " … io non sono ricco, questo discorso non è per me!" Ma Gesù parla realmente per noi e per tutti quelli che sono davanti a Lui, tanto che la reazione degli Apostoli è: "Chi si potrà dunque salvare?" Gli Apostoli sono realmente poveri perché seguono Gesù e, come Lui, "non hanno una pietra dove posare il capo", e, nonostante questo, sentono che la frase è anche per loro. Tutto questo significa che la ricerca della Santa Povertà non termina mai: "Finché esiste un povero sulla terra, ricco sarà chi può fare qualcosa per lui e non lo fa". Chi decide se io sono povero o ricco non è il 730/740, ma il bisognoso, "miserabile" che ho davanti.

BRANO DA MEDITARE: San Matteo 19, 23-30

23ù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.24Io ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli».25queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?».26Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».
27Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?».28Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.29avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. 30Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

Camminiamo con la Chiesa

Sollicitudo Rei Socialis

39. L'esercizio della solidarietà all'interno di ogni società è valido, quando i suoi componenti si riconoscono tra di loro come persone. Coloro che contano di più, disponendo di una porzione più grande di beni e di servizi comuni, si sentano responsabili dei più deboli e siano disposti a condividere quanto possiedono. I più deboli, da parte loro,

nella stessa linea di solidarietà, non adottino un atteggiamento puramente passivo o distruttivo del tessuto sociale, ma, pur rivendicando i loro legittimi diritti, facciano quanto loro spetta per il bene di tutti. I gruppi intermedi, a loro volta, non insistano egoisticamente nel loro particolare interesse, ma rispettino gli interessi degli altri. La solidarietà ci aiuta a vedere l'«altro»-persona, popolo o Nazione-non come uno strumento qualsiasi, per sfruttarne a basso costo la capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più ma come un nostro «simile», un «aiuto» (*Gen*2,18), da rendere partecipe, al pari di noi, del banchetto della vita, a cui tutti gli uomini sono egualmente invitati da Dio. Di qui l'importanza di risvegliare la coscienza religiosa degli uomini e dei popoli. Sono così esclusi lo sfruttamento, l'oppressione, l'annientamento degli altri. Questi fatti, nella presente divisione del mondo in blocchi contrapposti, vanno a confluire nel pericolo di guerra e nell'eccessiva preoccupazione per la propria sicurezza a spese non di rado dell'autonomia, della libera decisione della stessa integrità territoriale delle Nazioni più deboli, che son comprese nelle cosiddette «zone d'influenza» o nelle «cinture di sicurezza».

San FRANCESCO SAVERIO (17)
Continua ISOLE MULUCCHE

E siccome non incontrava nessuno, cominciò a cantare. Ad ascoltarlo, gli abitanti uscivano lentamente dai loro nascondigli e poco alla volta acquistavano fiducia e si avvicinavano. Saverio cominciò la sua catechesi, lui e i giovani che lo aiutavano insegnarono alla gente in modo esaustivo la vera religione e catechizzavano. I sette villaggi delle isole vennero visitati decine di volte e trasformati in villaggi cristiani. Con il tempo, gli abitanti convertiti cominciarono a frequentare la Cappella, a partecipare alla Santa Messa, a Confessarsi e ricevere il Corpo e Sangue del SIGNORE. Commercianti e marinai, nella loro maggioranza di origine portoghese, che si erano stabiliti nelle isole, si avvicinarono anche loro e presero l'abitudine di pregare e frequentare le celebrazioni nella Cappella. La comunità progredì e crebbe.

RITORNO A MALACCA

Una notte nell'anno del 1547 a Malacca, il porto venne attaccato da una poderosa flotta di 5 mila pirati. Ma la guarnigione portoghese era vigilante e reagì con fermezza con i suoi poderosi cannoni, perseguirono i pirati fino a sterminarli totalmente. Passarono 15 giorni e la flotta portoghese non era rientrata. La maggior parte della gente cominciò a considerare persa la flotta.

Mercoledì 18 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 20,1-16;***

Le altre letture sono: Ezechiele 34, 1-11; Salmo 22(23);

"ANDATE A LAVORARE NELLA MIA VIGNA"

"Il mattino presto, alle nove, alle dodici, alle tre del pomeriggio, alle cinque, quando mancano pochi minuti alla chiusura, RISUONA FORTE questo invito: "ANDATE ANCHE VOI NELLA MIA VIGNA!" Questo è stato il "grido" di Giovanni Paolo II, durante tutta la sua vita: "A nessuno è lecito rimanere ozioso, tanto è il lavoro che ci aspetta!" Come dormire in pace, pensando che la Cina sta aspettando l'annuncio di Cristo fin dal tempo di San Francesco Saverio e i cristiani non superano il 2%?
Come dormire in pace guardando il vuoto che c'è nel cuore di chi vive attorno a noi? Oggi, Gesù ti supplica: "Vai anche tu nella mia vigna!" Non aver paura, la ricompensa sarà abbondante qualunque sia il risultato.

BRANO DA MEDITARE: San Matteo 20, 1-16

1«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori
per la sua vigna.2con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna.3poi verso le nove del
mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati4disse loro: Andate anche voi nella mia
vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono.5ì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e
fece altrettanto.6ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne
state qui tutto il giorno oziosi?7risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro:
Andate anche voi nella mia vigna. 8fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli
operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi.9quelli delle cinque del pomeriggio,
ricevettero ciascuno un denaro.10arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma
anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno.11ritirarlo però, mormoravano contro il padrone
dicendo:12ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il
peso della giornata e il caldo.13il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio
torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro?14il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a
quest'ultimo quanto a te.15posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché
io sono buono?16ì gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».

Camminiamo con la Chiesa

Giovanni Paolo II, viaggio al Brasile 3 luglio 1980

In una lettera del 1 giugno 1560, rivelando il suo grande desiderio di condurre al Signore i popoli di questo paese, il padre Anchieta scriveva testualmente: "Perciò senza lasciarci intimidire dalle bonacce, dalle tempeste, dalle piogge, dalle correnti spumeggianti e impetuose dei fiumi, cerchiamo senza riposare di visitare tutti i villaggi e le abitazioni sia degli indios che dei portoghesi; e anche di notte accorriamo presso i malati, attraversando foreste tenebrose, a prezzo di grandi fatiche, sia per le asperità delle strade che per il cattivo tempo" (J. de Anchieta, *Carta ao P. Tiago Laynez,Prepósito-General da Companhia de Jesus*, 1° de junho de 1560). Descrivendo ancora più chiaramente le condizioni di quelli che, con lui e come lui, si dedicavano ai "brasis" - come usava chiamarli -, rivela ancora più profondamente la grandezza del suo amore e del suo spirito di sacrificio e, soprattutto, la finalità della sua esistenza: "Niente è difficile per quelli che alimentano nel cuore e hanno come fine unico la gloria di Dio e la salvezza delle anime, per le quali non esitano a dare la propria vita" (*Ivi*).Salvare le anime per la gloria di Dio: ecco l'obiettivo della sua vita. Ciò spiega la prodigiosa attività di Anchieta, nel cercare nuove forme di attività apostolica, che lo portavano a farsi tutto a tutti per il Vangelo; a farsi servo di tutti per guadagnare il maggior numero possibile di uomini a Cristo (1Cor 9,19-22).

San FRANCESCO SAVERIO (18)
Continua MALACCA

Durante la celebrazione di una Santa Messa, Saverio stava predicando. Improvvisamente si fermò e disse: "Pregate in rendimento di grazie per la vittoria che la nostra flotta ha appena raggiunto." Più tardi arrivò al porto la vittoriosa flotta portoghese. Con la sua amabilità e attenzione, si conquistò il rispetto e l'amicizia delle persone. Lui stesso scrisse a uno dei suoi compagni: "Si faccia amare perché solo così riuscirà a influire sulle persone. Se usi l'amabilità e la gentilezza nella quotidianità, vedrai che raggiungerai effetti ammirabili". Fece aule di Catechismo per i Bambini e gli Adulti. Incentivò la frequenza delle persone alla Confessione Sacramentale e alla Santa Comunione. Cercava di insegnare religione in modo schietto e gioioso, soprattutto attraverso belle canzoni che i fedeli ripetevano con molto piacere.

Giovedì 19 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***LUCA 14,15-24;***

Le altre letture sono: Ezechiele 36, 23-28; Salmo 50(51);

"VENITE ALLA GRANDE FESTA"

L'ansia di Gesù continua: "Venite, è pronto", il banchetto, non cercate il mangiare dei porci, quando Dio ti offre gustosi alimenti". Nella prima parte del brano di oggi, possiamo verificare la nostra disponibilità. Fin dal peccato originale, l'inventa scuse per tutto. È il mistero della libertà umana. Facciamo Dio felice partecipando alla sua-nostra festa, sua-nostra Gioia.
Ognuno che entra nella sala del banchetto, presto diventa "servo", "messaggero", "missionario" e a noi Dio ripete: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi … spingili ad entrare!"

BRANO DA MEDITARE: San Luca 14, 15-24

15dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!».16ù rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti.17'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto.18tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato.19altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato.20altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire.21Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi.22servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto.23padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia.24é vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena».

Camminiamo con la Chiesa
Brani Del Vaticano II

La missione della Chiesa ha come scopo la salvezza degli uomini, che si raggiunge con la fede in Cristo e con la sua grazia. Perciò l'apostolato della Chiesa e di tutti i suoi membri è diretto prima di tutto a manifestare al mondo il messaggio di Cristo con la parola e i fatti e a comunicare la sua grazia. Molte sono le occasioni che si presentano ai laici per esercitare l'apostolato dell'evangelizzazione e della santificazione. La stessa testimonianza della vita cristiana e le opere buone compiute con spirito soprannaturale hanno la forza di attirare gli uomini alla fede e a Dio; il Signore dice infatti: « Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini in modo che vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli» (*Mt* 5,16).
Tuttavia tale apostolato non consiste soltanto nella testimonianza della vita; il vero apostolo cerca le occasioni per annunziare Cristo con la parola sia ai non credenti per condurli alla fede, sia ai fedeli per

istruirli, confermarli ed indurli ad una vita più fervente; « poiché l'amore di Cristo ci sospinge » (*2 Cor* 5,14) e nel cuore di tutti devono echeggiare le parole dell'Apostolo: «Guai a me se non annunciassi il Vangelo » (*1 Cor* 9,16) .
È compito di tutta la Chiesa aiutare gli uomini affinché siano resi capaci di ben costruire tutto l'ordine temporale e di ordinarlo a Dio per mezzo di Cristo.

San FRANCESCO SAVERIO (19)
Continua MALACCA

Per decine di volte consecutive fece lunghi viaggi insegnando la religione cristiana ai popoli pagani che non avevano mai sentito parlare di GESU'. E la reazione della gente era sempre la stessa, le persone considerate della 'Classe Alta' non gli facevano caso e non si interessavano delle predicazioni del Santo. Ma la Classe Popolare si convertiva numerosa. In ogni regione lasciava catechisti per continuare a istruire le persone, ogni tanto gli inviava un gesuita per incrementare il fervore della fede e perfezionare la conoscenza cristiana.
Francesco cercò il più possibile, di assimilare gli usi e i costumi e le buone abitudini del popolo che lo ascoltava. Mangiava come loro, solamente riso e invece di buone bevande, solo beveva acqua. Dormiva sul pavimento di una povera capanna. Conquistava la simpatia dei bambini e gli raccontava belle storie della Sacra Scrittura, raccomandandogli che le trasmettessero in casa ai loro genitori e fratelli.

Venerdì 20 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 22,34-40;***

Le altre letture sono: Ezechiele 37, 1-14; Salmo 106(107);

"RAPPORTO UNICO-ESCLUSIVO-TOTALE-SUPREMO"

Gesù non perde l'occasione per raddrizzarci. Siamo usciti dalle mani di Dio e il nostro cuore non trova pace finché non riposa in Lui. Niente può sostituire il posto di Dio nella nostra vita. A Lui spetta il primo posto. Lui è l'"Amore" dei nostri amori; Lui deve diventare il "Pensiero" dei nostri pensieri, il "Desiderio" dei nostri desideri, il "Sogno" dei nostri sogni … Se sarà così, la nostra vita si svolgerà con tranquillità.
Cerchiamo, oggi, di dare a Dio il primo posto, metterlo al di sopra di tutto: prima del padre, della madre, del lavoro, dei soldi, del divertimento. Il nostro amore a Dio deve essere tanto grande che non è paragonabile a niente. Con la preghiera, scaviamo nel nostro cuore questo posto per Lui.

BRANO DA MEDITARE: San Matteo 22, 34-40

34i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme**35**uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova:**36**«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?».**37**rispose: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima*con tutta la tua mente.**38**è il più grande e il primo dei comandamenti.**39**E il secondo è simile al primo:*Amerai il prossimo tuo come te stesso.***40**questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Camminiamo con la Chiesa
Preghiera del Santo Cura d´Ars

Io ti amo, mio Dio
E il mio unico desiderio
é di amarti
Fino all´ultimo respiro
della mia vita

Io ti amo,
Mio Dio infinitamente buono
E preferisco morire amandoti
Che vivere un solo momento
Smettendo di amarti.

Io ti amo, mio Dio,
E desidero il cielo
Per avere la felicitá
Di amarti perfettamente.
Io ti amo, mio Dio,
E temo l´inferno
Perché lí non ci sará
La dolce consolazione di amarti.

Mio Dio, se la mia lingua
Non puó dire continuamente
Che ti amo,
Che il mio cuore lo dica
Tante volte quante io respiro.
Signore,
dammi la grazia di soffrire
Amandoti
E di amarti soffrendo
E, un giorno, morire amandoti.
E sentendo che ti amo.
Quanto piú mi avvicino
Alla mia fine,
Piú ti imploro la grazia
Di aumentare e perfezionare
Il mio amore.
Amem.

San FRANCESCO SAVERIO (20) COCHIN E INDONESIA

Il 20 settembre del 1543, parte per la sua prima azione missionaria per la costa che i portoghesi chiamavano "Costa de Pescaria" (Cochin), nella costa est del Sud dall'India, a nord di Cabo Comorim, territorio dei paravas. In questa regione, la pratica della pesca era molto popolare, pratica questa che non era ben vista dalla religione indù, che riprovava la morte degli animali. I pescatori della regione furono, pertanto, molto recettivi alla religione cristiana, che non li criticavano per la professione che facevano, usavano un pesce come uno dei loro simboli e i cui primi apostoli erano pescatori di pesce diventati poi "pescatori di uomini".
Rimase a vivere in una grotta nelle rocce vicino al mare a Manapad, catechizzando i bambini paravas per tre intensi mesi nel 1544. Concentrandosi nel convertire il re di Travancore al Cristianesimo, avendo visitato anche Silon (attuale Sri Lanka).
Da Cochin, Francesco Saverio scrisse ai compagni di Roma, lamentandosi della mancanza di operai per lavorare a una messe tanto grande e esaltando alla gioia di servire. L'effetto di questa lettera, letta nelle chiese, università e corti d'Europa, fu straordinario. L'ardore apostolico di quel missionario faceva vergognare molti cristiani accomodati e suscitava vocazioni. Saverio progetta quindi, di passare dal sud dell'India all'isola di Silon. Ma il progetto fallisce. Il missionario, però, non perde tempo. Lasciando un catechista in ogni villaggio, va avanti.
Poi, partì ancora più, per l'oriente nel 1545, programmando un viaggio missionario a Macazar, nell'isola di Celebes (attuale Indonesia). Francesco portò con sé alcuni uomini alcuni di questi paravas con sé fino a Goa, dove li mise a studiare nel seminario, essendo diventati a loro volta missionari.
Là sentì parlare di una comunità cristiana abbandonata, nelle "Isole del Moro". Gli dissero che era una terra molto pericolosa, però Francesco ricorda della sentenza di Cristo: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la vita per causa mia, la troverà" (Mt 16,25), e parte, stabilendosi là per tre mesi.

Sabato 21 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 23, 1-12;***

Le altre letture sono: Ezechiele 43, 1-7; Salmo 84(85);

"IL MONDO DI OGGI ASCOLTA CON PIU' PIACERE I TESTIMONI CHE NON I MAESTRI"
Questa è una regola santa che dovrebbe guidare la nostra vita: esigere da noi, innanzi tutto, tutto ciò che vorremmo che gli altri facciano. Gesù e il mondo esigono da noi la coerenza e la serietà della vita. "Le Parole spiegano, ma gli esempi trascinano". Pensa alla vita di San Francesco Saverio che trovi in

questo diario.
Questo stile di vita ci lascia umili, vedendo le nostre miserie, diventiamo misericordiosi con i fratelli. Lavoriamo, quindi, intensamente, silenziosamente, con il fuoco di Gesù nel cuore.

BRANO DA MEDITARE: San Matteo 23, 1-12

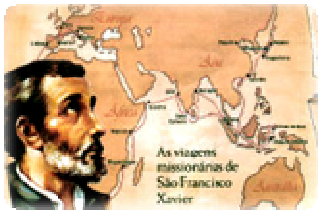
1Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:2«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.3vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.4infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito.5le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange;6posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe7i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente.8voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli.9non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.10non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo.11più grande tra voi sia vostro servo;12invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato.

Camminiamo con la Chiesa

Enciclica Evangelii Nuntiandi de Paulo VI

41. Ed anzitutto, senza ripetere tutto quello che abbiamo già sopra ricordato, è bene sottolineare questo: per la Chiesa, la testimonianza di una vita autenticamente cristiana, abbandonata in Dio in una comunione che nulla deve interrompere, ma ugualmente donata al prossimo con uno zelo senza limiti, è il primo mezzo di evangelizzazione. «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, - dicevamo lo scorso anno a un gruppo di laici - o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (PAOLO PP. VI, Discorso ai Membri del «Consilium de Laicis» (2 ottobre 1974)). S Pietro esprimeva bene ciò quando descriveva lo spettacolo di una vita casta e rispettosa che «conquista senza bisogno di parole quelli che si rifiutano di credere alla Parola» (1 *Petr.* 3, 1). È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità.

San FRANCESCO SAVERIO (21)
IL SOGNO DEL GIAPPONE



Rientrando da Goa nel 1548, un mercante portoghese venne a visitarlo e portò con sé un uomo piccolo, di pelle gialla e occhi obliqui, chiamato Anjiro. Avvenne così: un uragano portò una nave portoghese fino alle coste del Giappone; Anjiro che aveva ucciso un uomo, cercò di fare amicizia con il personale della nave per fuggire da là. Il giapponese era molto pentito e sentiva il rimorso di aver commesso tal crimine. Per questo motivo gli consigliarono di cercare un Padre, per ottenere il perdono da DIO. Il Santo lo ricevette con amicizia e Anjiro aprì il suo cuore a Francesco, confessandogli la vita vissuta fino a quel momento, ma anche gli usi, costumi, tradizioni, cultura della sua terra amata. Anjiro venne battezzato da Francesco Saverio e prese il nome portoghese di Paulo da Santa Fé. Lui era samurai e, como tale, avrebbe potuto diventare un preziosissimo mediatore e interprete in una eventuale missione in Giappone che così diventava sempre più vicina alla realtà: *"Chiesi a Anjiro se i giapponesi potrebbero diventare cristiani se andassi con lui nel suo paese e lui rispose che non lo diventerebbero immediatamente, ma che prima mi farebbero*

molte domande per sapere ciò che io so. Innanzitutto, loro vorrebbero vedere se la mia vita corrisponde al mio insegnamento".

Domenica 22 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***EBREI 12,3-13;***

Le altre letture sono: Isaia 66, 18-21; Sal 116(117); Luca 13,22-30;

"QUANDO MAI UN FIGLIO NON VIENE CORRETTO DAL PADRE?!"

Non basta lottare fine al sangue contro il peccato, bisogna accogliere la "CORREZIONE" di Dio, se siamo FIGLI.

Abbiamo bisogno di capire bene cos'è questa correzione. Quando una persona si converte , gli sembra di toccare il cielo "con un dito" e non immagina quanto è duro questo lungo cammino. È bene che sia così per cominciare. È tipico di chi è all'inizio del cammino, ritenersi "santo", perché ha tagliato con un passato di peccato, ma "santità" è raggiungere il PREMIO FINALE, guadagnare la "coppa", non solamente cominciare il gioco. È in questo "GIOCO" della vita che avviene la correzione. Dio, come un buon tecnico, allenatore, maestro … si preoccupa di formarci.

Guardiamo quindi, con gioia alle prove della vita, accettiamo con serenità che vengano fuori i nostri mostri interiori, per addestrarli e renderli "cavalli di Dio". Anche se li ignoriamo, loro esistono. La vita è una continua PURIFICAZIONE: chi persevererà fino alla fine sarà salvo.

Domani, molti degli amici italiani partiranno per Medjugorie, prepariamoci con la preghiera e aprendo il nostro cuore a questa nuova esperienza, a questo NUOVO PENTECOSTE dello Spirito Santo. Puoi accompagnare nel Sito i passi di questo pellegrinaggio.

Andiamo a fare questo pellegrinaggio per RAFFORZARE IL NOSTRO CAMMINO. Lo consideriamo il "CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI" della Missione Belèm italiana. Non andiamo per fare un viaggio di piacere. Dovremmo affrontare molti sacrifici. È bello essere in tanti… più di 700, ma comporta anche dei sacrifici… pensate per esempio alla pazienza che c'è bisogno per andare in bagno… Parlo anche di questi dettagli perché sono loro che fanno il Pellegrinaggio. Lo Spirito viene, nella misura che abbracciamo il Sacrificio della Croce. Solo dopo la Croce, lo Spirito Santo è versato nel cuore dei discepoli!

La Parola di Dio parla di "correzione" e questo non è simpatico per nessuno. Più si va avanti negli anni e più si diventa bambini capricciosi, che non accettano correzioni perché si ritengono adulti "vacinati", "padroni del loro naso", dicono in Brasile. In realtà, siamo peggio che dei bambini, perché almeno loro accettano i rimproveri dei genitori. Pensa quante cose belle la Madonna ti insegrerà in questo pellegrinaggio. Rimaniamo aperti allo Spirito!

BRANO DA MEDITARE: Ebrei 12, 3-13

3Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché
non vi stanchiate perdendovi d'animo.**4**Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il
peccato**5**avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: *Figlio mio, non disprezzare la*
correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; **6***perché il Signore corregge colui*
che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. **7**È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi
tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre?**8**siete senza correzione, mentre tutti ne
hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli!**9**Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri
secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per
avere la vita?**10**infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro
bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità.**11**Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra
causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo
sono stati addestrati. **12**ò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite**13**raddrizzate le vie storte
per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

San FRANCESCO SAVERIO (22) IL SOGNO DEL GIAPPPONE

Continuando il suo percorso, Anjiro cominciò a frequentare il catechismo e cominciò subito a scrivere, perché conosceva anche un po' di portoghese. Passati alcuni giorni, arrivò una lettera dal Giappone per Saverio, informandolo che un re voleva essere cristiano. Questo fece aumentare ancora di più il suo desiderio, di viaggiare là. Nel frattempo, molti lo scoraggiavano dicendo che il viaggio era molto luongo, che il mare era pieno di pirati, che i portoghesi non avevano nessuna guarnigione per defenderlo. Ma il Santo risolse tutte le pendenze relative all'India, salutò abbracciando i suoi fratelli e con la benedizione del Vescovo di Goa, si imbarcò per il Giappone in compagnia di Anjiro (Paolo da Santa Fé). Era un'imbarcazione piccola di un cinese soprannominato "il ladrone dei pirati". Sulla poppa dell'imbarcazione c'era un idolo orribile, circondato di luci e incenso. Nella coperta dell'imbarcazione tirarono la sorte, era il modo di consultare gli idoli e sapere, se dopo questo viaggio al Giappone sarebbero tornati a Malacca. La "sorte" disse di no. Allora l'equipaggio dell'imbarcazione disse: "Non andremo in Giappone". Saverio si allontanò e fece una preghiera. Rimase in silenzio. Venne una grande tempesta e l'imbarcazione si diresse verso un porto della Cina. Incrociando un'altra nave, l'equipaggio dell'altra imbarcazione li avvisarono che quell'area era infestata da pirati. Rapidamente fecero una curva e ripresero nuovamente la direzione di Goa. Ma improvvisamente, un vento molto forte li trascinò fino al Giappone. Poi, scrisse Francesco Saverio riguardo la sua andata in Giappone: "Ni el demônio ni sus ministros pudieron impedir nuestra venida." (Né il demonio e né i suoi ministri hanno potuto impedire il nostro arrivo al Giappone).

Lunedì 23 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 13,44-46;***

Le altre letture sono: 2 corinzi 10, 17-11,2; Salmo 148;

"IL TESORO NASCOSTO"

Il Regno dei cieli è questo tesoro nascosto del quale Gesù continuamente parla. Per questo tesoro è conveniente PERDERE TUTTO, "spendere" la vita intera. Il Regno dei cieli non è niente di materiale, ma è tanto prezioso che, per lui, possiamo sacrificare qualunque cosa. Abbiano tutta la vita per capire questo, ma la nostra vera felicità comincerà quando inizieremo ad attaccarci alle cose di Dio: ALLE COSE DALL' "ALTO".

Le cose materiali sono una "cobra" che ci ipnotizza, ma la POVERTA', il vendere tutto, ci libera.

Iniziamo facendo piccoli passi: sostituiamo a 15 minuti di riposo con 15 minuti di preghiera, per sentire il piacere che c'è in essa. Doniamo una cosa a cui siamo molto affezionati a qualcuno che ne ha bisogno.

OGGI PARTE IL PELLEGRINAGGIO DELLA MISSIONE BELEM ITALIANA PER MEDJUGORIE. SAREMO CIRCA 15 PULLMAN! VIVIAMOLO E ACCOMPAGNAMOLO CON LA PREGHIERA. Come disse il Papa Giovanni Paolo II: *"Medjugorie è un grande Centro di Spiritualità".* Desideriamo invitare tutti i numerosi pellegrini a vivere questo Santo Viaggio, come degli "autentici pellegrini" e non come "turisti". Un Viaggio-pellegrinaggio significa prima di tutto "sacrificio" e… non possiamo pensare che "si va in cielo in automobile, con l'aria condizionata…" e neanche in "aereo". Gesù parla molto di una "porta stretta", di un "cammino arduo". Tutte le cose belle hanno un prezzo. Tutti i "tesori nascosti" hanno un prezzo. Per portarci in cielo, Gesù è salito sulla Croce, il suo ultimo viaggio è stato il Calvario. Per San Francesco Saverio non è stato facile percorrere 120.000 km a piedi o in nave (con le navi di 500 anni fa!). Vediamo di non lamentarci noi per un piccolo viaggio in pullman, come oggi.

Invitiamo pertanto a vivere ciò che la Madonna ci dice: *"Cari Figli, vi invito a rinnovare il vostro digiuno in tutti i sensi: digiuno della gola e degli occhi, delle orecchie e della lingua. Fate mortificazioni. In questo*

modo rinnoverete la preghiera del vostro corpo. E state attenti che Satana in questo tempo cerca di distruggere tutto ciò che avete ottenuto. *Messaggio del 14 gennaio del 1989.*
"Cari Figli, oggi desidero invitarvi: Pregate, Pregate, Pregate! Nella preghiera sperimenterete una gioia grandissima e troverete la soluzione per ogni situazione diffícile. Grazie per i progressi che fate nella preghiera! Ognuno di voi è caro al mio cuore" **(28/03/1985)**

BRANO DA MEDITARE: San Matteo 13, 44-46

44regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo,
poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.
45Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose;**46**una perla di grande
valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

"Perfetta letizia"
San Francesco

Avvenne un tempo che, san Francesco d'Assisi e frate Leone andando da Perugia a Santa Maria degli Angeli, il santo frate spiegasse al suo compagno di viaggio cosa fosse la "perfetta letizia".
Era una giornata d'inverno e faceva molto freddo e c'era pure un forte vento tanto che procedevano camminando l'uno innanzi all'altro e, mentre frate Leone stava avanti, frate Francesco chiamandolo diceva: frate Leone, se avvenisse, a Dio piacendo, che i frati minori dovunque si rechino dessero grande esempio di santità e di laboriosità, annota e scrivi che questa **non è perfetta letizia**.
Andando più avanti San Francesco chiamandolo per la seconda volta gli diceva: O frate Leone, anche se un frate minore dia la vista ai ciechi, faccia raddrizzare gli storpi, scacci i demoni, dia l'udito ai sordi, fa camminare i paralitici, dia la parola ai muti, e addirittura fa resuscitare i morti di quattro giorni; scrivi che **non è in queste cose che sta la perfetta letizia.**
E ancora andando per un poco san Francesco grida chiamandolo: O frate Leone, se un frate minore parlasse tutte le lingue e conoscesse tutte le scritture e le scienze, e sapesse prevedere e rivelare non solo il futuro ma anche i segreti più intimi degli uomini; annota che **non è qui la perfetta letizia.**
E andando ancora più avanti san Francesco chiamando forte diceva: O frate Leone pecorella di Dio, anche se il frate minore parlasse la lingua degli angeli, conoscesse tutti i misteri delle stelle, tutte le virtù delle erbe, che gli fossero rivelati tutti i tesori della terra, e tutte le virtù degli uccelli, dei pesci, delle pietre, delle acque; scrivi, **non è qui la perfetta letizia.**
E andando più avanti dopo un po' san Francesco chiamava il su compagno di viaggio: O frate Leone, anche se i frati minori sapessero predicare talmente bene da convertire tutti i non credenti alla fede di Cristo; scrivi **non è questa la perfetta letizia.**
E così andando per diversi chilometri quando, con grande ammirazione frate Leone domandò: Padre ti prego per l'amor di Dio, **dimmi dov'è la perfetta letizia**. E san Francesco rispose: quando saremo arrivati a Santa Maria degli Angeli e **saremo bagnati per la pioggia, infreddoliti per la neve, sporchi per il fango e affamati per il lungo viaggio** busseremo alla porta del convento. E il frate portinaio chiederà: chi siete voi? E noi risponderemo: siamo due dei vostri frati. E Lui non riconoscendoci, dirà che siamo due impostori, gente che **ruba l'elemosina ai poveri**, non ci aprirà lasciandoci **fuori al freddo della neve, alla pioggia e alla fame mentre si fa notte**.
Allora se noi a **tanta ingiustizia e crudeltà sopporteremo con pazienza ed umiltà** senza parlar male del nostro confratello, anzi penseremo che egli ci conosca ma che il Signore vuole tutto questo per metterci alla prova, allora frate Leone scrivi che questa è perfetta letizia. E se noi perché afflitti,

continueremo a bussare e il frate portinaio adirato uscirà e ci tratterà come dei gaglioffi importuni, vili e ladri, ci spingerà e ci sgriderà dicendoci: andate via, fatevi ospitare da altri perché qui non mangerete né vi faremo dormire. Se a tutto questo noi sopporteremo con pazienza, allegria e buon umore, **allora caro frate Leone scrivi che questa è perfetta letizia.**
E se noi costretti dalla **fame, dal freddo e dalla notte, continuassimo a bussare piangendo e pregando per l'amore del nostro Dio** il frate portinaio perché ci faccia entrare. E questi **furioso** per cotanta molesta insistenza si riprometterebbe di darci una **sonora lezione, anzi uscendo con un grosso e nodoso bastone ci piglierebbe dal cappuccio e dopo averci fatto rotolare in mezzo alla neve, ci bastonerebbe facendoci sentire uno ad uno i singoli nodi.** Se noi subiremo con pazienza ed allegria pensando alle pene del Cristo benedetto e che solo per suo amore bisogna sopportare, caro frate Leone, annota che sta in questo la perfetta letizia. Ascolta infine la conclusione, frate Leone: **fra tutte le grazie dello Spirito Santo e doni che Dio concede ai suoi fedeli, c'è quella di superarsi proprio per l'amore di Dio per subire ingiustizie, disagi e dolori ma non possiamo vantarci e glorificarci** per avere sopportato codeste miserie e privazioni perché questi meriti vengono da Dio. Infatti le sacre scritture dicono: cosa hai tu che non sia stato concesso da Dio? E se tu hai ricevuto una grazia da Dio perché te ne vanti come se fosse opera tua? Noi ci possiamo gloriare nella nostra croce fatta di sofferenze e privazioni. Sul Vangelo sta scritto: **Io non mi voglio gloriare se non nella croce di nostro Signore Gesù Cristo.**

San FRANCESCO SAVERIO (23)
EVANGELIZZANDO IL GIAPPONE

Saverio e i suoi compagni arrivarono alla città di Kagoshima in Agosto di 1549. La famiglia di Anjiro presto diventò cristiana. Ogni giorno, quando Saverio suonava la campanella convocando la gente a pregare e conoscere la fede cristiana, loro erano là, pronti a imparare e aiutare. Presto la fama del Santo si diffuse e il re volle conoscerlo. Tuttavia Paolo di Santa Fé si presentò prima al monarca, portando una immagine della Madonna e un'altra di CRISTO. Il re adorò le immagini e ordinò che tutti i presenti facessero lo stesso. Entusiasta della nuova religione, annunciò l'elaborazione di un decreto autorizzando le persone che volessero, diventare cristiane. Nel frattempo con il trascorrere dei giorni, il re sperava di poter commerciare con i portoghesi, ma nel vedere che le navi portoghesi non approdavano a Kagoshima si arrabbiò con Saverio, e incitato dai bonzi, fece un decreto proibendo ai suoi sudditi di diventare cristiani, sotto pena di morte. Saverio per evitare conflitti, lasciò Anjiro a dirigere la piccola comunità formata e decise di andare in un altro luogo con i suoi compagni. Dieci anni più tardi, il medico Dr. Luis de Almeida, che era Fratello Coadiutore della Compagnia di GESU', visitò questa piccola comunità cristiana di Kagoshima e rimase impressionato dal fervore spirituale dei cristiani. Saverio si trasferì a Hirado, al nord di Nagasaki. Il Governatore della città accolse bene i missionari, in modo che in poche settimane lui e i suoi compagni poterono fare molto più che in un anno a Kagoshima.
Il Santo lasciò questa Comunità Cristiana a carico di un Padre Gesuita e viaggiò per Yamaguchi con il Fratel Fernandez e un giapponese convertido. Yamaguchi era una città di approssimativamente cento mila case nell'isola di Hondo a 40 chilometri dalla costa.

Martedì 24 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***GIOVANNI 1,45-51;***

Le altre letture sono: Apocalise 21,9-14; Salmo 144(145);

"GESU' TI CREA E TI RINNOVA CON IL SUO SGUARDO"

Nel brano di oggi, NATANAELE è BARTOLOMEO e questa è la sua vocazione, la sua chiamata. C'è un "incrociarsi" di sguardi che non può passare inavvertito: Bartolomeo appare scettico e il missionario Felipe dice: "VIENI E VEDI!" Ma prima che Bartolomeo veda, Gesù lo vede arrivare, e lo aveva "visto" parecchio prima, ancora quando era sotto il fico.

Bartolomeo sente gli occhi di Gesù pescare fino in fondo al suo cuore e subito esplode la Fede: "Rabbì tu sei il Figlio di Dio!"

In un istante, Natanaele non è più lo stesso, nasce in lui l'Apostolo Bartolomeo dallo sguardo di Gesù. A partire da questo momento, lascia tutto, lo segue fino al sacrificio supremo della sua vita. Immagina ciò che può nascere anche in te se lasci penetrare lo sguardo di Gesù e illuminare le tue caverne oscure. Gesù ti sta aspettando in tutti i tabernacoli di questo mondo, visitalo, mostrati a Lui perché Lui possa fissare in te i suoi occhi di fuoco.

A Medjugorie, la Madonna ci parla dello sguardo di Dio: "***C****ari figli, anche oggi desidero invitarvi alla preghiera e all'abbandono totale a Dio. Sapete che vi amo e per amore vengo qua per mostrarvi la strada della pace e della salvezza delle vostre anime.*

Desidero che mi obbediate e non permettiate a satana di sedurvi. Cari figli, satana è forte, e per questo chiedo le vostre preghiere e che me le offriate per quelli che stanno sotto il suo influsso, perché si salvino. Testimoniate con la vostra vita e sacrificate le vostre vite per la salvezza del mondo. Io sono con voi e vi ringrazio. Poi nel cielo riceverete dal padre la ricompensa che vi ha promesso. Perciò, figlioli, non preoccupatevi. Se pregate, satana non può intralciarvi minimamente, perché voi siete figli di Dio e Lui tiene il suo ***sguardo*** *su di voi. Pregate! La corona del Rosario sia sempre nelle vostre mani, come segno per satana che appartenete a me. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!* *(25 febbraio 1988).*

Gesù cerca il nostro volto e noi cerchiamo il volto di Dio. Lo possiamo trovare nel silenzio, nella meditazione. Ciascuno deve avere la SUA PERSONALE, INTIMA, ESPERIENZA DI DIO. Le testimonianze degli altri sono utili e stimolante, ma ciascuno deve avere la sua.

Il Signore vuole "abbracciare" te, guardare nei tuoi occhi, non è sufficiente che un altro ti racconti come ha abbracciato Dio. Dio è "papà" e non "patrinho", ti sta aspettando. Incontrati con Lui! Abbi la tua esperienza personale nel silenzio, nel deserto. Supplicalo e presto si mostrerà a te.

45incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret».**46**èle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».**47**ù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».**48**èle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico».**49**replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».**50**rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!».**51**gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

San FRANCESCO XAVIER (24)
EVANGELIZANDO IL GIAPPONE continua

Le case erano costruite alle pendici della montagna fra pittoreschi giardini. C'erano anche cento Monasteri Buddisti. Al suono del gong, la gente sapeva che era il momento di prostrarsi davanti agli

dei che erano sugli altari illuminati da lampade di vari colori e avvolti da fumi di incenso. Un giorno nel mese di Ottobre del 1550 apparvero circolando per le strade due sconosciuti: il Santo e fratel Fernandez. Di passo in passo facevano una piccola fermata, aprivano un quaderno e Saverio con una pronuncia mezzo "carica" leggeva in giapponese: "C'è un solo vero DIO, creatore di tutto ciò che esiste; questo DIO si fece uomo e morì per salvarci; abbiamo un'unica anima, e esiste un Cielo e un Inferno..." A volte leggeva fratel Fernandez, che sapeva un po' più il giapponese. Molte persone ridevano e sviavano da quell'annuncio pellegrino. Altre rimanevano impressionate dall'insistenza dei predicatori, la pazienza con la quale soffrivano gli insulti e le pietre tirate dai bambini. E commentavano che quei due uomini venuti da terre tanto distanti a predicare la loro dottrina, dovevano essere persone di grande stima.
Saverio e i suoi compagni andarono dal re del luogo a chiedere il permesso di predicare il Vangelo di GESU' CRISTO. Il monarca era curioso e interessato di conoscere, perché aveva sentito varie referenze su quei due missionari.
Saverio e Fernandez si inginocchiarono davanti al re e fecero una grande riverenza, secondo le usanze locali. Con grande amabilità, il re chiese a Saverio riguardo la sua dottrina.

Mercoledì 25 Agosto

Per il Diario Spirituale medita:

2 TESSALONICESI 3,6-15;

Le altre letture sono: Salmo 127(128); Matteo 23,27-32;

"CHI NON LAVORA NEPPURE MANGI!"

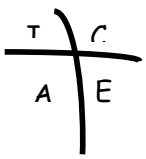
L'uomo è terribile: perfino nelle cose di Dio riusciamo ad essere pigri, inventando scuse che non hanno niente a vedere con la Fede. Dio ci ha insegnato il lavoro: è stato con l'amoroso lavoro di 6 giorni che ha creato il mondo e Gesù, venuto in mezzo a noi diceva: "Il Padre mio opera (lavora) sempre e anch'io opero (lavora)", (Giovanni 5,17), perfino in giorno di sabato Gesù faceva miracoli e pregava. Gesù è stato instancabile nel percorrere la Palestina intera a piedi … decine di chilometri al giorno, su quelle strade polverose, sotto il sole fortissimo, per predicare, evangelizzare, curare, sempre disponibile verso tutti. Oggi, per noi, non è diverso: il segno del nostro amore è il lavoro che esce dalle nostre mani. Il resto sono "parole a vanvera". "Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Andate anche voi nella mia vigna".
Possiamo ricordare un messaggio molto significativo di Medjugorie, l'ultimo che la Madonna ha dato a Jakov e che può essere applicato a ciascuno di noi: "*Caro figlio! Io sono tua Madre e ti amo incodizionatamente. Da oggi non ti apparirò più ogni giorno, ma soltanto il giorno di Natale, il giorno di nascità di mio Figlio. Non essere triste perché io sarò sempre con te come madre e come ogni vera madre non ti abbandonerò mai. Tu continua a seguire la via di mio Figlio, via di pace e di amore e cerca di perseverare nella missione che ti ho affidato. Sii esempio di un uomo che ha conosciuto Dio e l'amore di Dio.* ***Gli uomini vedano sempre in te esempio di come Dio opera negli uomini e di come opera attraveso di loro.*** *Io ti benedico con la mia benedizione materna e ti ringrazio* ***di*** *aver risposto alla mia chiamata."*
Come è importante avere questa coscienza: il Signore opera attraverso di noi, per questo non possiamo perdere tempo, Egli ha bisogno di noi. Oggi noi siamo la sua "bocca", le sue "gambe", le sue "braccia" perché molti fratelli possano sentirlo vivo e presente. Qualsiasi lavoro tu faccia, per quanto umile, nascosto, è fatto "in nome di Dio". Il tuo lavoro professionale è di Dio. Se tu stai male, non avresti piacere di trovare un buon medico, amoroso, coscienzioso, preparato…? Ebbene sii anche tu un buon "meccanico", "falegname", "muratore", "impiegato", "professore", "operaio", "sacerdote"… La tua opera manifesta Dio!

BRANO DA MEDITARE: 2 Tessalonicesi 3, 6-15

6Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni
fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da
noi.7infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi,8é abbiamo
mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per
non essere di peso ad alcuno di voi.9che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio
da imitare.10infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare
neppure mangi.11infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua
agitazione.12questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane
lavorando in pace.13, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene.14qualcuno non obbedisce a
quanto diciamo per lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si
vergogni;15trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello.

San FRANCESCO SAVERIO (25)
EVANGELIZZANDO IL GIAPPONE continua

Con uno sguardo, Saverio chiese a Fernandez di leggere il quaderno dove si incontrava la descrizione della Creazione, dei Comandamenti, del Giudizio Finale, del Cielo e dell'Inferno. E qui, con energia, Fratel Fernandez condannò l'idolatria e il vizio della carne (sessualità), affermando: "L'uomo che commette tali peccati è peggiore di un cane, di un porco..." Il re si infuriò. Fernandez arrivò ad immaginare che gli avrebbero fatto tagliare la testa. Alla fine della lettura, il re si alzò e senza dire una parola, salutò i due. Fuori dal palazzo le persone li insultavano con le parole ed i gesti. Saverio non dette importanza. Lasciò che gli animi si rappacificassero da soli. Siccome, in verità, il re non glielo aveva proibito, continuò normalmente la predicazione.



Giovedì 26 Agosto

Per il Diario Spirituale medita:

1 CORINZI da 1,23 a 2,5;

Le altre letture sono: Salmo 144(145); Mt 24,42-51;

"IL CENTRO DI TUTTO E' GESU' CROCIFISSO!"

Questa parola fotografa bene ciò che è la Missione Belém: il nostro niente è tanto evidente, che può solo essere Dio a realizzare il miracolo della Missione. Guardando verso di noi, vasi d'argilla, con ragione possiamo ripetere: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto, debole, ignobile e disprezzato, ciò che è nulla …".

Il Potere di Dio risplende nel nostro niente, se rimaniamo abbracciati al nostro Gesù Crocifisso e Abbandonato. Quante più piaghe ci sono in noi, più "raggi gloriosi" di Resurrezione possono uscire. Se ti senti piccolo e disprezzabile, salta di gioia, perché Dio ti ha scelto. Tu sentirai il piacere e la gioia di essere usato da Dio, ma non dare mai ali alla superbia che rimane addormentata dentro ciascuno di noi. Dice la Madonna, a Medjugorie: *"**C**ari figli, in questo santo tempo di lieta attesa Dio ha scelto voi, piccoli, per realizzare i suoi grandi progetti. Figli miei, siate umili. Dio, attraverso la vostra umiltà, con la sua sapienza, farà delle vostre anime, sua dimora scelta …Vi ringrazio cari figli" 2 Dezembro 2008. "**C**ari figli, vi voglio invitare ad incominciare, da oggi, a vivere una nuova vita. Cari figli, voglio che comprendiate che Dio ha **scelto** ognuno di voi nel suo piano di salvezza per l'umanità. Voi non potete capire quanto grande sia la vostra persona nel disegno di Dio. Perciò, cari figli, pregate affinché nel pregare comprendiate ciò che poi dovete fare secondo il piano di Dio. Io sono con voi perché possiate tutto realizzare. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!". 25 gennaio 1987*

Abbracciati a Gesù Crocifisso, nostro modello e ispirazione, faremo grandi cose: *"**C**ari figli, in questi giorni voglio invitarvi a porre al centro di tutto la **Croce**. Pregate in particolare davanti alla **Croce**, da cui derivano grandi grazie. In questi giorni fate nelle vostre case una consacrazione speciale alla*

***Croce**. Promettete di non offendere Gesù e la **Croce** e di non arrecargli ingiurie. Grazie per aver risposto alla mia chiamata! " 12 sett 1985*

"Cari Figli! Anche oggi vi invito a infiammare i vostri cuori sempre più ardentemente d'amore per il Crocifisso e non dimenticate che per amore a voi diede la Sua vita perché foste salvi. Figlioli, meditate e pregate affinché i vostri cuori si aprano all'Amore di Dio. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata." **Messaggio del 25 setembre del 2007**

BRANO DA MEDITARE: 1 Corinzi 1, 23-2, 5

1,23noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani;**24**ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.**25**Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.
26infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili.**27**Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti,**28**ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono,**29**é nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.**30**Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione,**31**é, come sta scritto: *Chi si vanta si vanti nel Signore*. **2,1**'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza.**2**ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.**3**venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione;**4**e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza,**5**perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

(26) EVANGELIZZANDO IL GIAPPONE continua

Due mesi dopo decise di andare a Miyaco (oggi città di Kyoto), che era la capitale dell'Impero Giapponese. Voleva riuscire ad avere il permesso di predicare il Vangelo in tutto il Giappone. Tuttavia prima di viaggiare, andò con i suoi compagni: Padre Torres e Fratel Fernandez all'isola Firando, dove restava in una barca portoghese. Il signore dell'isola li ricevette molto bene e in pochi giorni, riuscì a convertire molte persone. Dopo alcune settimane seguirono per Miyaco. Era una città di circa 90.000 case, aveva una Università e più di 200 monasteri buddisti. Fu un viaggio molto stancante, Saverio e i suoi compagni percorsero più di 400 chilometri per mare e per terra, sopportando interi giorni in digiuno, scalando montagne e valli, attraversando fiumi e laghi gelati. Andavano scalzi per cammini di gelo e neve, i piedi sanguinavano. Con le gambe gonfie e quasi "morti di fame", arrivarono a Miyaco nel mese di Febbraio del 1551, ma la città era dominata da un esercito nemico. Il Giappone del secolo XVI era un mosaico di regni feudali in guerra gli uni contro gli altri. L'Imperatore era una figura decorativa, che non comandava niente. Saverio volle visitarlo, ma gli impedirono vendolo tanto poveramente vestito. Per questo, osservando il comportamento della monarchia, decise di ritornare a Yamaguchi. Ora Saverio possedeva più esperienza di vita, non si sarebbe più presentato al re in un modo qualsiasi. Comprese che le autorità giapponesi davano valore a chi si presentava vestito elegantemente. Per questa ragione, per essere ben ricevuto, e la sua dottrina venire apprezzata, lui non poteva presentarsi con la stessa povertà che viveva, perché in Giappone, sarebbe stato un grosso ostacolo accattivare il capo giapponese di ogni feudo.

Venerdì 27 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 25,1-13;***

Le altre letture sono: 1 Cor 1,17-25; Salmo 32(33);

"IL SONNO DELL'AMORE!"

Il misterioso brano di oggi mette in rilievo l'invito alla vigilanza: chi ama non dorme! L'unica cosa che non potremo scambiare con nessuno alla fine della vita sarà il nostro rapporto intimo con Gesù: questo è l'olio della lampada. Giorno o notte dobbiamo rifornire completamente la nostra lampada, il nostro rapporto amoroso con Gesù, che Lui sia lontano o vicino. L'olio dell'amore si incontra nell'Adorazione, nella meditazione della Parola, nel servizio ai fratelli, in un serio cammino spirituale. Non sappiamo l'ora: rimaniamo sempre preparati. Il nostro rapporto com Gesù e com Maria è una esperienza "di cuore a cuore". Cerchiamo oggi di coltivarlo in modo speciale

Messaggio, 22 maggio 1986

"Cari figli, oggi desidero donarvi il mio amore. Voi non sapete, cari figli, quanto è grande il mio amore e non sapete accoglierlo. In diversi modi io desidero manifestarvelo, però voi, cari figli, non lo riconoscete. Voi non capite le mie parole col ***cuore****, perciò non capite neanche il mio amore. Cari figli, accettatemi nella vostra vita e allora potrete accettare tutto quello che io vi dico e tutto ciò a cui vi invito. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!*

Messaggio, 22 maggio 1986

"Cari figli, oggi desidero donarvi il mio amore. Voi non sapete, cari figli, quanto è grande il mio amore e non sapete accoglierlo. In diversi modi io desidero manifestarvelo, però voi, cari figli, non lo riconoscete. Voi non capite le mie parole col ***cuore****, perciò non capite neanche il mio amore. Cari figli, accettatemi nella vostra vita e allora potrete accettare tutto quello che io vi dico e tutto ciò a cui vi invito. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!*

Messaggio, 22 maggio 1986

"Cari figli, oggi desidero donarvi il mio amore. Voi non sapete, cari figli, quanto è grande il mio amore e non sapete accoglierlo. In diversi modi io desidero manifestarvelo, però voi, cari figli, non lo riconoscete. Voi non capite le mie parole col ***cuore****, perciò non capite neanche il mio amore. Cari figli, accettatemi nella vostra vita e allora potrete accettare tutto quello che io vi dico e tutto ciò a cui vi invito. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!*

BRANO DA MEDITARE: San Matteo 25 1-13

1Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo.2di esse erano stolte e cinque sagge;3stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio;4sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi.5é lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono.6mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro!7tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.8le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono.9le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.10, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.11ù tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici!12egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco.13dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

San FRANCESCO SAVERIO (27) UN ALTRA VOLTA A YAMAGUCHI

Ritornò con i compagni nell'isola Firando dove custodiva i regali che aveva portato dall'India per l'Imperatore del Giappone. Decise di offrirli al re di Yamaguchi. Con questo proposito il Santo si vestì riccamente con la roba che

i portoghesi gli avevano dato e organizzò una solenne cavalcata fino alla entrata del palazzo. All'arrivare, come combinato, i cannoni delle navi portoghesi ancorate nel porto spararono festosamente. Il re restò ammirato e ricevette Saverio con molta gioia, facendolo sedere al suo lato. E ancor più sorpreso restò il monarca, con la quantità notevole di regali che ricevette. Volle retribuire, ma Saverio non accettò. Solamente chiese il permesso di predicare la legge di DIO. Il re non solo autorizzò ma gli offrì anche un antico tempio buddista, che avrebbe potuto essere utilizzato come centro per la catechesi.
Ottenendo l'autorizzazione ufficiale, il Santo cominciò a predicare per le strade e a discutere con i sacerdoti buddisti, che lasciava sempre "a bocca aperta", senza parole. Ma era un cammino arduo e penoso. É come lui stesso diceva: "In India pescavo anime con la rete; in Giappone riuscivo solo a pescarle con l'amo, questo perché, pochi si convertono". Ma non si dimenticava del loro carattere: "El japonês se convertirá si el misionero practica lo que predica.", (Il giapponese si convertirà se il missionario metterà in pratica ciò che insegna).
Un giorno Fernandez predicava nella strada e gli sputarono nel volto. Lui si pulì e continuò pregando. Uno di quelli che ascoltavano pensò: "uomini che soffrono tali cose e non reagiscono, hanno una santa religione!"

Sabato 28 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***MATTEO 25,14–30;***

Le altre letture sono: 1 Corinzi 1,26-31; Salmo 32(33);

"NON INTERRATE I VOSTRI DONI"

Come è importante, per Gesù, che ci spendiamo tutte le nostre forze per DARE FRUTTI! Come sarebbe triste, alla fine della vita, sentire Dio dirci: "Servo malvagio e infingardo … gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Dobbiamo affrontare la vita con coraggio, umili e coscienti dei nostri talenti. Se tu non usi il tempo per "dare frutti", allora ti avanza per giudicare e peccare. Questo servo malvagio ha il coraggio di dire a Dio: "sei un uomo duro … per paura andai a nascondere … ". Significa: ho infilato la mia testa sotto terra, come lo struzzo, pensando che questa sia la soluzione della vita. Il servizio appassionato ai fratelli metterà in rilievo i tuoi doni, i tuoi talenti verranno a galla. Per chi ritorna da Medjugorie, è urgente chiedersi: come potrò mettere a frutto tutto ciò che ho appreso?

*"**C**ari figli, oggi vi invito a vivere nell'umiltà tutti i messaggi che vi sto dando. Cari figli, non vi insuperbite per il fatto di vivere i messaggi. Non andate in giro, dicendo: noi li viviamo! Se porterete nei vostri cuori i messaggi e li vivrete, tutti se ne accorgeranno e non ci sarà bisogno di parole, le quali servono soltanto a coloro che non ascoltano. Per voi non c'è bisogno di dirlo con le parole. Voi, cari figli, dovrete soltanto vivere e con la vita **testimoniare**! Grazie per aver risposto alla mia chiamata! "* ***20 sett 1985***

*"**C**ari figli, voi siete troppo presi dalle cose materiali, e per esse perdete tutto quello che Dio desidera darvi. Vi invito a chiedere i doni dello Spirito Santo, che adesso vi sono necessari per poter **testimoniare** la mia presenza e tutto quello che io vi dò. Cari figli, abbandonatevi totalmente a me, perché io possa guidarvi pienamente. Non preoccupatevi delle cose materiali. Grazie per aver risposto alla mia chiamata! "* ***Messaggio, 17 aprile 1986***

*"**C**ari figli, oggi vi invito a rinnovare il vostro cuore. Apritevi a Dio e date a Lui tutte le vostre difficoltà e le vostre croci affinché Lui possa trasformare tutto in gioia. Figlioli, voi non potete aprirvi a Dio se non pregate. Perciò, da oggi in avanti, decidetevi a consacrare un tempo del giorno per l'incontro con Dio nel silenzio. Così, con Dio, sarete capaci di **testimoniare** la mia presenza qui. Figlioli, non desidero costringervi, però date liberamente il vostro tempo a Dio, come figli di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!* ***Messaggio, 25 luglio 1989***

un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.15uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì.16che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque.17ì anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.18invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.19Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro.20che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.21Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.22Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due.23, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.24Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso;25paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo.26Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso;27dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.28dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.29Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.30il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

San FRANCESCO SAVERIO (28) UN'ALTRA VOLTA A YAMAGUCHI

L'uomo di cui abbiamo parlato ieri, che si convertì vedendo come il predicatore aveva accolto gli sputi, andò a incontrarsi con Saverio e gli chiese di essere istruito nel cristianesimo ed essere battezzato. Subito, altre persone seguirono lo stesso esempio. Giorno e notte, curiosi e persone che volevano risolvere i loro dubbi, assediavano i missionari con domande. E così, i missionari divennero una notizia presente in tutta la città, il comentario era generale, su di loro e sulla legge di DIO, in primo luogo dopo che l'uomo più saggio dei dintorni, abbandonò il buddismo e si convertì al cristianesimo, adorando il CREATORE. Saverio predicava con esito e battezzava molta gente. Vennero convertite più di due mila persone, che cercavano con interesse di conoscere il cristianesimo e seguire i Comandamenti di DIO. Fra loro si convertì anche un conosciuto giovane che cantava nelle strade suonando un bandolino. Lui restò entusiasmato di Saverio, che lo istruì e battezzò, dandogli il nome di Lorenzo. Restò impiegato nell'equipe del Santo come interprete e Catechista. Lorenzo si applicò a fondo nella dottrina cristiana e divenne un fratello coadiutore gesuita. Dopo che Saverio ritornò in India, lui evangelizzò il suo paese con uno zelo divoratore per 30 anni.

Domenica 29 Agosto
22° domenica; 2° settimana

Per il Diario Spirituale medita: ***LUCA 14,7-14;***

Le altre letture sono: Ecl 3,19-31; Salmo 67(68); Ebrei 12,18-24;

"INVITA POVERI, ZOPPI, STORPI, CIECHI"
"SARAI FELICE!"

"OCCUPA SEMPRE L'ULTIMO POSTO". Questo non è solo solamente un consiglio di umiltà, ma l'insegnamento profondo di tutta la vita di Gesù. Lui, il Dio incarnato, "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo … umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" Fil 2,6-8.

Se vogliamo imitare Gesù, dobbiamo cercare sempre l'ultimo posto, in tutto, rendendoci "UNO" con i poveri, i ciechi, zoppi, storpi, "UNO" con gli ultimi. Questa è l'essenza di Dio: essere "UNO" con i poveri che Lui ama.

"...Guardatevi intorno! Trovate il tempo per accostarvi a Dio in Chiesa. Venite nella casa del Padre vostro. Trovate il tempo per riunirvi in famiglia e supplicare la grazia da Dio. Ricordatevi dei vostri morti, date loro gioia con la celebrazione della Messa. Non guardate con disprezzo il povero che vi supplica per una crosta di pane. Non cacciatelo dalla vostra mensa piena. Aiutatelo! E anche Dio aiuterà voi. Forse la benedizione che vi dà invece del ringraziamento, si realizza: forse Dio lo ascolta. Voi,figli miei, avete dimenticato tutto questo. In ciò ha contribuito anche satana. Non cedete! Pregate con me! Non ingannatevi pensando: 'lo sono buono, ma il mio fratello che mi sta accanto non vale nulla', non sareste nel giusto. Io, come vostra madre, vi amo e perciò vi ammonisco. Qui ci sono dei segreti, figli miei! Non si sa di che si tratta; ma quando lo si verrà a sapere, sarà tardi! Ritornate alla preghiera! Nulla è più importante di essa. Vorrei che il Signore mi permettesse di chiarirvi almeno in parte i segreti; ma sono già troppe le grazie che vi offre. Pensate a quanto voi offrite a Lui. Quando avete rinunciato, l'ultima volta, a qualche cosa per il Signore? Non voglio rimproverarvi ulteriormente; voglio invece invitarvi ancora una volta alla preghiera, al digiuno, alla penitenza. Se col digiuno desiderate ottenere grazia presso Dio, che nessuno sappia che digiunate. Se, con un dono ad un povero, desiderate ottenere grazia presso Dio, che nessuno lo sappia all'infuori di voi e del Signore. Ascoltatemi, figli miei... riflettete in preghiera su questi miei messaggi! " 28 02 87

BRANO DA MEDITARE: Luca 14 7-14

7Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola:8«Quando sei
invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più
ragguardevole di te9colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con
vergogna occupare l'ultimo posto.10quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo
colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i
commensali.11é chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». 12poi a colui che l'aveva
invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi
parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio.13Al
contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi;14e sarai beato perché non
hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

San FRANCESCO SAVERIO (29) IL SOGNO DELLA CINA

Saverio scrisse: "Gli abitanti del Giappone sono stati la migliore scoperta capitata fino ad ora nei miei piani." Pur così, alimentava il desiderio di conoscere il popolo della Cina. Di cammino per Goa passò a Sanciano, una piccola isola cinese dove i portoghesi facevano del commercio, ed era a 10 chilometri dal continente. Proseguì per Malacca. Là incontrò diversa corrispondenza, delle quali una di Ignazio di Loyola che lo nominava Superiore Provinciale di tutta l'India. Alla fine di Gennaio del 1552 arrivarono a Goa. Saverio organizzò ogni assunto e nominò superiori per i differenti incarichi della Provincia. A metà Aprile di questo stesso anno viaggiò nuovamente per Malacca. Saverio programmò di portare nella sua compagnia, il suo grande amico Diego Pereira che era il comandante della nave Santa Cruz che era a sua disposizione, per entrare in Cina. Pereira sarebbe andato come ambasciatore del re del Portogallo e lui come aggregato all'ambasciata. Avrebbero portato molti regali all'Imperatore Cinese al quale volevano chiedere il permesso di predicare il Vangelo in tutto l'Impero. Accadde che Don Álvaro de Ataíde che era a Malacca, ambiva la posizione che Saverio voleva dare a Diego. Essendo lui Capitano di Mare, non era daccordo che Diego andasse come Ambasciatore in Cina per due ragioni: primo per diritto, perché era lui il capo della flotta navale portoghese, e per questo, pensava che di dover essere l'eletto e, secondo, perché era nemico personale di Diego Pereira. Per questa ragione, appena Saverio arrivò, diede ordine ai suoi funzionari di prendere il timone della nave Santa Cruz che era con Pereira.

Lunedì 30 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***LUCA 4,16-30;***

Le altre letture sono: 1 Corinzi 2,1-5; Salmo 118(119),97-102;

"FAI DELLA TUA VITA UN PERENNE GIUBILEO"

L' "anno del Giubileo" era un "anno di grazia del Signore", che avveniva ogni 50 anni. In quell'anno gli schiavi venivano liberati, "ciascuno tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia; ogni debito sarà perdonato (Lev 25). Con Gesù inizia il Giubileo permanente : "Lo Spirito del Signore è sopra di me … mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio", ai ciechi, ai prigionieri, agli oppressi. Gli ultimi ed i piccoli sono al centro di questo "anno di grazia". Questa è la vita della Missione Belém, di ciascuno che fa il diario. Non si tratta di "idolatrare" i miserabili, ma di "evangelizzare" la povertà "schiava" (droga, strada, visi, fondo del pozzo...), per convertire questa povertà in "SANTA POVERTA'", che vediamo nella GROTTA DI BELEM. Cerchiamo i più poveri che sono attorno a noi e facciamo di questo nostro giorno un Giubileo per loro.

BRANO DA MEDITARE: Luca 4, 16-30

16recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e
si alzò a leggere.17fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: 18*Lo*
Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per
annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la
vista; per rimettere in libertà gli oppressi, 19*e predicare un anno di grazia del Signore*. 20arrotolò il
volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di
lui.21cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri
orecchi».22gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano
dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?».23egli rispose: «Di certo voi mi citerete il
proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fàllo anche qui,
nella tua patria!».24aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria.25dico anche: c'erano molte
vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande
carestia in tutto il paese;26a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di
Sidone.27'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato
se non Naaman, il Siro». 28'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno;29si
levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro
città era situata, per gettarlo giù dal precipizio.30egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

In modo diverso, tutti sono invitati a continuare nella Chiesa la missione di Gesù. E' questo un titolo di gloria: l'inviato è associato in modo singolare alla persona di Cristo per compiere, come afferma il divin Maestro, le sue stesse opere: "anche chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre" (*Gv* 14, 12). Tutti sono chiamati a collaborare partendo dalla propria situazione di vita. In questo tempo, tempo di grazia e di misericordia, avverto in modo speciale che occorre impegnare tutte le forze ecclesiali per la nuova evangelizzazione e per la missione *«ad gentes»*. Nessun credente, nessuna istituzione della Chiesa può sottrarsi al supremo dovere di annunziare Cristo a tutti i popoli (cfr Lett. enc. *Redemptoris missio*, 3). Nessuno può sentirsi dispensato dall'offrire la sua collaborazione allo svolgimento della missione di Cristo che continua nella Chiesa. Anzi, quanto mai attuale è l'invito di Gesù: "Andate anche voi nella mia vigna" (*Mt* 20, 7).

3. Come non dedicare qui un ricordo speciale, carico di affetto e di commozione profonda, a tanti missionari, martiri della fede che, come Cristo, hanno dato la loro vita versando il proprio sangue? Sono stati innumerevoli anche nel secolo XX, in cui "la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa di martiri" (Lett. ap. *Tertio millennio adveniente*, 37). Sì, il mistero della Croce è sempre presente nella vita cristiana. Scrivevo nell'Enciclica *Redemptoris missio*: "Come sempre nella storia cristiana i «martiri», cioè i testimoni, sono numerosi e indispensabili al cammino del Vangelo..."

San FRANCESCO SAVERIO (30) IL SOGNO DELLA CINA

questo rappresentava appropriarsi della nave di Diego. Invano Saverio usò tutti gli argomenti affinché Ataíde desistisse dai suoi propositi. Ma lui si mantenne irriduttibile, finché alla fine, concordò nel lasciar salpare la nave, ma senza Pereira. In questo modo, non avendo altra alternativa, penalizzato per non poter portare il suo grande amico, il giorno 18 Luglio del 1552 Saverio proseguì da solo per la nuova missione. Il 28 Luglio arrivò alla Baia di Singapore da dove scrisse le sue ultime lettere: a Dom João III, a Diego Pereira, al Vice-Re delle Indie, a Padre Gaspar Barzéu e a un povero e analfabeta neofito giapponese di nome Giovanni.

NELL'ISOLA DI SANCIANO All'inizio di Settembre del 1552 sbarcò nell'Isola. Per la sua prossimità con la città di Canton in Cina e per la disposizione del porto che accoglieva

convenientemente le imbarcazioni, era un locale ideale, per i portoghesi per fare del commercio, con i contrabbandieri cinesi. In quel tempo era proibito sotto pena di morte, a qualsiasi imbarcazione, avvicinarsi o entrare in Cina, senza una previa autorizzazione. Le navi che tentavano questo, venivano sequestrate, l'equipaggio perdeva la merce, la nave, e le persone venivano rinchiuse in terribili prigioni.

Martedì 31 Agosto

Per il Diario Spirituale medita: ***1 CORINZI 2,10–16;***

Le altre letture sono: Salmo 144(145); Luca 4,31-37;

"ABBIAMO IL PENSIERO DI CRISTO"

Se il mondo ci considera "pazzi" è perché ha fatto le stesso con Gesù (Mc 3,21). L'importante è interiorizzare il "pensiero" di Gesù, piantarlo tanto profondamente in noi, che arriviamo a "amare come Gesù amava, sorridere come Gesù sorrideva, vivere come Gesù viveva, parlare come Gesù parlava, pregare come Gesù pregare …", usando le parole del famoso canto di P. Zezino. Lasciando Gesù vivere in noi, ci renderemo simili a Lui in tutto. L'efficacia del nostro agire si moltiplicherà, quanto più santa diventerà la nostra vita.

BRANO DA MEDITARE: 1 Corinzi 2 10-16

10a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le
profondità di Dio.11conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i
segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio.12, noi non abbiamo ricevuto
lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.13queste cose
noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito,
esprimendo cose spirituali in termini spirituali.14L'uomo naturale però non comprende le cose dello
Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo
per mezzo dello Spirito.15L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da
nessuno.
16*Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore*
in modo da poterlo dirigere?
Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Camminiamo con la Chiesa

Consacrazione per la Vita Consacrataq "A partir de Cristo"

24. Vivere la spiritualità significa innanzitutto ripartire dalla persona di Cristo, vero Dio e vero uomo, presente nella sua Parola, «prima sorgente di ogni spiritualità», come ricorda Giovanni Paolo II ai consacrati. *(Vita consecrata,* 94) La santità non è concepibile se non a partire da un rinnovato ascolto della Parola di Dio. «In particolare — leggiamo nella — è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale ... che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza». *(Novo millennio ineunte,* 39) È lì infatti che il Maestro si rivela, educa il cuore e la mente. È lì che si matura la visione di fede, imparando a guardare la realtà e gli avvenimenti con lo sguardo stesso di Dio, fino ad avere «il pensiero di Cristo» (*1 Cor* 2, 16).È stato lo Spirito Santo ad illuminare di luce nuova la Parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e di essa ogni Regola vuole essere espressione. In continuità con i fondatori e le fondatrici anche oggi i loro discepoli sono chiamati ad accogliere e custodire nel cuore la Parola di Dio perché continui ad essere lampada per i loro passi e luce sul loro cammino (cfr. *Sal*118, 105). Lo Spirito Santo potrà allora condurli alla verità tutta intera (cfr. *Gv* 16, 13). La Parola di Dio è l'alimento per la vita, per la preghiera e per il cammino quotidiano, il principio di unificazione della comunità nell'unità di pensiero, l'ispirazione per il costante rinnovamento e per la creatività apostolica. Il Concilio Vaticano II aveva già indicato nel ritorno al Vangelo il primo grande

principio del rinnovamento. *(Perfectae caritatis, 2)*

San FRANCESCO SAVERIO (31) IL SOGNO DELLA CINA

Arrivando a Sancione, Saverio venne ricevuto con entusiasmo dal piccolo gruppo di portoghesi che là risiedevano e misero le case a sua disposizione. Ma il Santo non accettò, andò a vivere in una piccola capanna coperta con paglia, che cedettero per lui i suoi compagni. Utilizzava anche la capanna per confessare le persone e celebrare la Messa. Un cinese si offrì in cambio di 20 chili di pepe, di portare Saverio e i suoi compagni di notte fino a Canton. Il piano avrebbe incluso l'alloggiamento nella casa del cinese per alcuni giorni per non destare sospetti e ben presto, una notte, lui li avrebbe lasciti nella città di Canton. Ma la notizia si sparse. Gli amici e compagni di Saverio quando seppero di quel progetto, ebbero paura di ciò che avrebbe potuto accadere e sparirono. Restarono solo Antonio e Cristóvão, il malavar. I mercanti portoghesi nel sapere la notizia, vollero ritornare a Malacca, per paura che i cinesi prendessero Saverio e poi decidessero anche di perseguitarlo. Per questo chiesero che il Santo non entrasse in Cina prima che loro salpassero. Nell'ansa di Sancione rimase solo un giunco e la nave Santa Cruz che era a disposizione del Santo. I giorni passavano e il cinese non appariva per portare Saverio. La situazione si aggravò perché l'isola restò quasi deserta e così, fu impossibilitato a continuare il suo apostolato. Viveva in quella poverissima capanna in compagnia del suo fedele amico Antonio da Santa Fé, che portava alimenti e acqua dell'equipaggio della nave Santa Cruz, perché in modo diverso sarebbero morti di fame. Un vento gelato spazzava quotidianamente l'isola. Mal alimentato e senza vestiti pesanti il Santo contrasse una forte polmonite. La sua vita cominciò a spegnersi. **LA MORTE DI UN GRANDE UOMO**

LA MORTE DI UN MISSIONARIO SANTO

Irrigidito dalla febbre, non si scoraggiava, guardava sempre per vedere se il cinese veniva. Parlando con Antonio decise di alloggiarsi nella nave Santa Cruz, perché la capanna era molto fredda e senza qualsiasi conforto. Nonostante tutto, rimase solo una notte sulla nave, non riuscì a sopportare l'ondeggiare dell'imbarcazione a causa delle onde del mare. Al mattino, tornò a terra portando con sé una giacca e alcune mandorle. Il suo corpo sembrava una brace accesa a causa della febbre. Un portoghese amico lo portò nella sua capanna e fece il salasso. Il Santo svenne e poi cominciò a delirare: "MAMMA DI DIO abbi misericordia di me... GESU', Figlio di Davi, abbi misericordia di me." E così rimase per circa sei ore. La febbre continuava forte. Dopo alcuni giorni perse la parola. Antonio disse successivamente: "Sembrava che IL SIGNORE volesse portarselo via rapidamente e mi preparai per rimanere in sua compagnia. Dal mercoledì quando si aggravò il suo stato, fino al sabato quando morì, riusciva a mangiare molto poco. Vidi che all'alba del sabato 3 Dicembre del 1552 rimase fissando il crocifisso. All'alba, si manteneva nella stessa posizione. Poi fece un movimento come se volesse aprire le braccia, ma manteneva il crocifisso forte nella sua mano destra sul petto. Eravamo solo io e lui, avvicinai una lampada per illuminare meglio il suo volto, e allora, lui consegnò la sua anima a DIO. La sua missione era conclusa."

Una pace celestiale avvolse il suo volto. In quel momento, CRISTO portava al Cielo l'anima del suo Santo Apostolo delle Indie e del Giappone. Aveva 46 anni e aveva percorso più di 120.000 chilometri per i cammini difficili e pericolosi, conquistando cuori al SIGNORE. In vita, chi guardava il suo volto simpatico e sorridente, o si avvicinava a lui, sentiva il calore della sua gioia interiore e della sua bontà. Quando pregava il Vangelo, più che i suoi argomenti, convinceva la sua santità, il suo esempio di uomo e il suo carattere fermo, fedele e una potente forza di intercessione insieme al CREATORE. Attraverso Saverio, DIO realizzò impressionanti miracoli per provare che era un Apostolo del SIGNORE.

I portoghesi dell'imbarcazione Santa Cruz vennero a visitarlo per l'ultimo saluto. Antonio, aiutato da due mulatti mise il corpo del Santo in una rustica bara di legno e lo portò su una barca, al porto dall'altra parte.

Misero molta calce nella bara perché potesse decomporsi rapidamente e lo seppellirono. Loro volevano che il corpo si decomponesse in fretta perché sarebbe più facile portare solamente le ossa, per il ritorno. Passarono tre mesi. La nave Santa Cruz iniziò i preparativi per ritornare a Malacca. Antonio parlò con il capitano dell'imbarcazione e andarono a disinterrare il corpo di Saverio per portarlo via. Quando lo disinterrarono e aprirono la cassa, rimasero ammirati e sorpresi, non aveva nessun odore e il corpo era perfetto, come se stesse dormendo. Lo misero in uma cassa migliore, chiusero e cosparsero con pece e lo imbarcarono sul Santa Cruz.

A Malacca la gente ricevette il corpo del Santo con grande fervore e entusiasmo. E lui ringraziò quegli omaggi intercedendo a favore di quella gente. Esisteva nella città una grande mortalità a causa di una febbre maligna. Con l'arrivo del corpo del Santo, l'"epidemia" della febbre sparì e la mortalità cessò immediatamente. Un infermo baciò la mano del Santo e rimase istantaneamente curato. IL SIGNORE realizzò molti miracoli, attendendo le suppliche del popolo che pregava davanti al corpo di Saverio, chiedendo la sua efficace intercessione presso DIO.

Poi lo portarono a Goa. Anche là il suo arrivo venne commemorato con molti festeggiamenti e onori. Fino ad oggi il corpo di San Francesco Saverio è conservato incorrotto nella Chiesa del Buon Gesù, dove riceve quotidianamente la visita devota dei fedeli.

Francesco Saverio venne canonizzato il 12 di Marzo del 1622. Il Papa Benedeto XIV nel 1748 gli diede il titolo di Patrono dell'Oriente. Nel 1904, il Papa Pio X gli diede il titolo di Patrono della Propagazione della Fede e Patrono Universale delle Missioni. Il Papa Pio XI proclamò Francesco Saverio insieme a Santa Teresina del Bambino Gesù, patrono universale delle missioni. Venne considerato il più grande di tutti i missionari, lo soprannominarono "Il Gigante della Storia delle Missioni". Anche dopo la morte di Saverio, i Gesuiti durante due secoli continuarono partendo da Goa a evangelizzare l'Oriente.

(apostoladosagradoscoracoes.angelfire.com/index35.html)